

CLIX SEDUTA**VENERDI' 5 NOVEMBRE 1976****Presidenza del Presidente CONTU****i n d i****del Vicepresidente ORRU'****I N D I C E****Commemorazione dell'onorevole Igino Altara:****PRESIDENTE** 5729**Congedi** 5728**Designazione dei nominativi per l'elezione del
Consiglio di amministrazione della Società
Concessionaria dei servizi Radio-Televisivi:****PRESIDENTE** 5747**(Risultato della votazione)** 5747**Dichiarazione del Presidente della Giunta in
merito alla ristrutturazione e riconversione
industriale:****SODDU, Presidente della Giunta** 5730**Disegni e proposta di legge (Annunzio di pre-
sentazione)** 5728**Disegno di legge: "Finanziamento delle attività
relative alla tenuta dei libri genealogici e con-
trolli funzionali del bestiame". (242) (Conti-
nuazione della discussione e approvazione):****ISONI** 5742**SODDU, Presidente della Giunta** 5746**(Votazione segreta)** 5747**(Risultato della votazione)** 5747**Disegno di legge: "Istituzione di un fondo per
la tutela dei livelli produttivi e occupativi
nel settore industriale". (267) (Discussione):****MULAS** 5759**TRONCI** 5762**LOFFREDO** 5765**PIREDDA, relatore** 5766**GIANOGGIO, Assessore all'industria e commer-
cio** 5768**CARRUS** 5770**Interpellanze (Annunzio)** 5729**Interrogazioni (Annunzio)** 5728**Mozioni (Annunzio)** 5729**Parere sullo schema di decreto presidenziale:****PRESIDENTE** 5748**MACIS** 5748**SABA** 5752**FADDA** 5755**ANEDDA** 5756**SODDU, Presidente della Giunta** 5757**Proposte di legge: "Contributo al Centro in-
teraziendale sardo di addestramento profes-
sionale industria (CISAPI)" (204); "Norme
integrative alla L.R. 26 gennaio 1976, n. 3.
esercizio delle funzioni amministrative dele-
gate dallo Stato in materia di istruzione
artigiana e professionale nel Centro intera-
ziendale per l'addestramento professionale
nell'industria (CISAPI)" (215). (Discussione
e approvazione):****(Votazione segreta)** 5745**(Risultato della votazione)** 5745**Richiesta di verifica del numero legale:****SABA** 5775

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

Risposta scritta a interrogazione	5729
Sull'attuazione della riforma carceraria (Appro- vazione di un ordine del giorno)	5774
Sull'ordine del giorno:	
TRONCI	5738
PRESIDENTE	5739
USAI	5739
SODDU, Presidente della Giunta	5739
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	5739

La seduta è aperta alle ore 11 e 50.

MEDDE, *Segretario*, dà lettura del *processo verbale della seduta pomeridiana del 29 settembre 1976, che è approvato.*

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Cardia e Muravera hanno chiesto rispettivamente 10 e 50 giorni di congedo. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni e proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e la seguente proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

“Assunzione a tempo determinato di personale insegnante per lo svolgimento dei corsi di formazione professionale programmati per l'anno 1976 - '77;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 238 del 17 agosto 1976 relativo al prelevamento della somma di lire 4 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11107 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976”;

“Bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1977”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 253 del 7

settembre 1976 relativo al prelevamento della somma di lire 8 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15217 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976”.

dai consiglieri Tedesco - Loretto:

“Modifica della legge regionale 10 febbraio 1960, n. 3, successivamente modificata l'8 maggio 1969”.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla netta riduzione dei fondi a disposizione degli Enti di patronato per l'anno 1976” (513);

“Interrogazione Macis - Raggio - Berlinguer - Cardia - Orrù, con richiesta di risposta scritta, sull'attività dell'ufficio stampa della Giunta regionale” (514);

“Interrogazione Loretto - Isoni - Piredda - Zurru, con richiesta di risposta scritta, sulla prospettata soppressione del Tribunale di Tempio Pausania e sulle gravi insufficienze di strutture e di personale degli uffici giudiziari della Sardegna”. (515);

“Interrogazione Piredda sulla necessità di provvedimenti atti a far funzionare gli uffici del Medico provinciale” (516);

“Interrogazione Loretto - Piredda - Asara - Mura - Tronci, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione dei trasporti pubblici in Sardegna” (517).

“Interrogazione Isoni sulla destinazione dei marinai golfarancini vincitori del concorso per marinai-ferrovieri addetti ai traghetti delle Fer-

rovie dello Stato" (518);

"Interrogazione Piredda, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di bloccare le tendenze degli Enti a ristrutturare il servizio di assistenza tecnica agricola" (519).

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Interpellanza Tedesco - Marraccini - Floris Mario - Mura - Melis Tullio sulla sospensione dell'attività del CISAPI" (277);

"Interpellanza Chessa - Frau - Lippi - Offeddu - Anedda - Murru sullo strano comportamento dell'Amministrazione comunale di Osilo nei confronti del nuovo Segretario" (278);

"Interpellanza Chessa - Lippi - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sull'uso dei parchi e dei giardini per i festival dell'Unità" (279);

"Interpellanza Macis - Corrias - Granese sulla utilizzazione dell'edificio delle Suore mercedarie nel quartiere di Sant'Elia in Cagliari" (280);

"Interpellanza Macis - Birardi - Raggio - Loffredo - Marras - Puggioni sulla proposta preannunciata dall'Amministratore delegato della Società di navigazione Tirrenia di aumentare le tariffe dell'85 per cento" (281).

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Mozione Anedda - Lippi - Chessa - Offeddu - Frau - Murru sull'inquinamento dello stagno di Santa Gilla di Cagliari" (48);

"Mozione Raggio - Birardi - Macis - Corrias - Schintu - Orrù - Sechi - Usai - Loffredo - Marras - Puggioni sul provvedimento per la ristrutturazione e la riconversione industriale" (49).

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Interrogazione Lippi sulla intollerabile situazione logistica e didattica dell'Istituto Industriale "Dionigi Scano" di Cagliari" (100);

"Interrogazione Pigliaru sul bando di concorso per l'immissione nei ruoli della scuola materna statale delle insegnanti in servizio nelle scuole materne non statali, bandito dai Provveditori agli studi il 20 marzo 1975" (197);

"Interrogazione Frau - Chessa sulla messa in Cassa di integrazione di due gruppi di operai già dipendenti della ditta "Alba cementi" di Portotorres" (320);

"Interrogazione Offeddu sulla situazione dei collegamenti automobilistici del Comune di Esterzili con il Sarcidano e con il capoluogo di regione" (372);

"Interrogazione Usai - Corrias sulla mancata applicazione del contratto di lavoro per i dipendenti da imprese di pulizia" (434).

Commemorazione dell'onorevole Iginio Altara.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, martedì 10 ottobre, a Roma dove da tempo risiedeva, è deceduto l'onorevole Iginio Altara, che fu consigliere regionale nella prima legislatura. Eletto nel collegio di Sassari, nella lista della Democrazia Cristiana, l'onorevole Altara portò in questa Assemblea e in particolare nella Sesta Commissione, di cui era componente, il peso della sua preparazione professionale e della sua esperienza di studioso e di ammini-

stratore. La sua attività ebbe modo di dispiegarsi soprattutto nel settore igienico-sanitario, i cui problemi, d'altra parte, egli direttamente conosceva. Era, infatti, direttore della sezione di Sassari dell'Istituto profilattico sperimentale della Sardegna, direttore generale dei servizi veterinari del Ministero della sanità, ed infine Vicepresidente del Credito Industriale Sardo.

Lasciata la vita politica attiva, fu per tanti anni anche membro del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, continuando, in questa carica e in quella sede, ad occuparsi fattivamente dei problemi della nostra Isola. Di lui possiamo dire che mise veramente le sue capacità professionali al servizio dell'intera comunità sarda.

Alla famiglia, così duramente provata dalla sua scomparsa, al Gruppo della Democrazia Cristiana, rinnovo i sensi del più profondo cordoglio mio personale e della intera Assemblea.

In segno di lutto sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 12 e 05.)

Dichiarazione del Presidente della Giunta in merito alla ristrutturazione e riconversione industriale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sulla ristrutturazione e riconversione industriale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo accettato l'invito, che c'è stato rivolto dalla Conferenza dei Capigruppo, di introdurre con una relazione il dibattito sulla situazione economica del Paese e della Sardegna, ritenendo questi temi importanti e utili alla impostazione del lavoro che ci apprestiamo a compiere per i prossimi due anni e mezzo di questa legislatura.

Quanto più ci avviciniamo alla fine di

questo tormentato 1976, tanto più appare chiara, in tutta la sua gravità, la intensità e la generalità della fase di crisi in cui l'economia nazionale è ripiombata dopo l'illusoria impennata della produzione all'inizio dell'anno. L'accentuarsi degli squilibri strutturali e, in primo luogo, la stretta correlazione esistente nel sistema nazionale tra espansione economica e importazioni non consentono più il mantenimento di livelli di vita che non siano fondati su una reale ed effettiva produzione di ricchezza. Ed è altrettanto vero che i nodi dello sviluppo del nostro Paese: squilibrio della bilancia dei pagamenti, aumento della disoccupazione, contrazione degli investimenti e squilibrio territoriale non possono essere più affrontati con la sola aspettativa dell'aumento delle nostre esportazioni, cioè in pratica, ripetendo l'esperienza di settembre, in un momento in cui si pensava che il sistema, sotto l'impulso di fattori analoghi a quelli presenti nella generalità dei paesi industrializzati, si stesse incanalando verso una ripresa, dovrebbe ammonirci sulla gravità della situazione e sulla debolezza della nostra economia, troppo esposta ai condizionamenti esterni, per l'afflusso di materie prime e per lo sbocco dei prodotti.

L'accentuarsi degli squilibri della bilancia dei pagamenti, in una situazione in cui il Paese si presenta fortemente indebitato verso l'estero, il continuo deprezzamento della lira e la ripresa del processo inflazionistico, hanno imposto rigide misure di contenimento della base monetaria e dell'erogazione del credito, aumenti consistenti del costo del danaro, nonché provvedimenti tariffari e fiscali per contestare la domanda dei consumi e per rastrellare mezzi monetari per finanziare le iniziative volte alla riconversione e al risanamento dell'economia del Paese.

Le misure sinora adottate possono non risultare sufficienti ed idonee ai fini che ci si propone, cioè ai fini del contenimento e della riduzione del tasso di inflazione, della difesa del cambio della lira, del risanamento del deficit della bilancia dei pagamenti, del risanamento della struttura produttiva, della finanza pubblica e della macchina statale. Per certi

versi, anzi, si teme che le misure adottate possono provocare la crisi di numerose imprese e una più generale caduta dell'attività produttiva e della occupazione, mentre la situazione degli Enti locali rischia di diventare insostenibile anche in Sardegna.

Queste vicende sono note a tutti; e si può dire che le preoccupazioni sono diffuse e convergenti molto più di altre volte. Perciò si chiede che le misure adottate o da adottare siano finalizzate, non solo al contenimento del deficit pubblico, ma anche al finanziamento dei provvedimenti per lo sviluppo e la qualificazione degli investimenti e dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno. Si chiede, inoltre, che si miri in particolare al sostegno della attività produttiva e dello sviluppo delle imprese, ad una loro rinnovata competitività ed a un consolidamento ed accrescimento dell'occupazione complessiva. La discussione sul complesso dei provvedimenti, e su alcuni temi specifici, come il costo del lavoro e la produttività, collegati con la scelta mobile e gli oneri sociali delle imprese, è ancora in corso.

I temi sui quali intendo soffermare la mia e la vostra attenzione sono in particolare quelli della ristrutturazione e riconversione industriale, del piano agricolo-alimentare, del programma per il temporaneo assorbimento dei giovani non occupati, in riferimento al Mezzogiorno e alla Sardegna. Mi sembra opportuno soffermarmi maggiormente su questi temi per la rilevanza che essi hanno, per le implicazioni con la programmazione regionale ed in particolare con i progetti in corso di elaborazione previsti dal programma triennale, che risulteranno fortemente condizionati dagli orientamenti della politica nazionale e dalle risorse disponibili. Vi sono, infatti, già oggi perplessità sulle disponibilità reali per il finanziamento dell'intervento straordinario dei progetti speciali e di quelli regionali. Questi problemi vanno affrontati ed i dubbi rimossi rapidamente, se vogliamo evitare che la crisi si abbatta sul Mezzogiorno in misura ancor più drastica di quanto non sia avvenuto sino ad oggi.

E' opinione diffusa, e nostro fermo convincimento, che l'azione di risanamento dell'eco-

nomia debba essere strettamente legata all'intervento che non potrà svilupparsi senza uno stretto rapporto con i provvedimenti che il Governo intende realizzare.

L'insieme di questi problemi dovrà trovare una coerente collocazione nell'ambito del Programma quinquennale per il Mezzogiorno previsto dalla legge 183, la cui predisposizione peraltro si presenta in ritardo. Ma già ora è necessario poter disporre al più presto del quadro di riferimento delle azioni e degli interventi programmati per rafforzare e consolidare l'impegno meridionalistico del Governo; è necessario attivare in tempi ristretti il meccanismo di incentivazione per la politica industriale, dare compiuta esecuzione ai progetti di iniziativa regionale, ma soprattutto, in una situazione di crescenti ristrettezze finanziarie, assicurare all'intervento nel Mezzogiorno la certezza e la continuità dei flussi finanziari.

In Sardegna, l'impatto che l'evoluzione della crisi economica sta determinando nella struttura produttiva si sta rivelando assai più critico di quanto si potesse prevedere. E ciò non solo per l'intesa e il prolungato andamento assunto dalla recessione dell'economia nazionale, ma anche per la precarietà e la debolezza del sistema regionale, che non riesce a porre consistenti e valide difese all'azione congiunta, operanti a livello della liquidità bancaria, del processo inflazionistico e della consistente caduta della domanda. I fenomeni che si possono riscontrare a livello nazionale, quali l'aumento dei prezzi, la contrazione degli investimenti e della spesa pubblica, le restrizioni creditizie, in Sardegna, come nel Mezzogiorno, si amplificano e i loro effetti potrebbero diventare assai più negativi per la maggiore debolezza della nostra struttura produttiva.

Del resto, nel corso di questi ultimi due anni si è indebolito in Sardegna anche l'apporto di alcune attività agricole e si è accentuato lo squilibrio finanziario del settore minerario e dell'intero settore pubblico. In quest'ultimo periodo le difficoltà finanziarie hanno coinvolto comparti moderni, che credevamo ben

saldi, come quelli della petrolchimica.

In pratica, sul finire dell'anno in corso, l'economia regionale si è trovata coinvolta, nella sua globalità oltre che nella fase decisiva comune al resto del Paese, in un processo di possibile depotenziamento delle capacità produttive del sistema, anche per l'aggravarsi di problemi connessi alla nostra insularità, come la crisi dei trasporti marittimi, e per l'accentuarsi del suo grado di perifericità, connesso al processo di ristrutturazione avviato nelle regioni più industrializzate.

Ed è a livello, infatti, dell'accumulazione del capitale, soprattutto nelle sue componenti più dinamiche del settore industriale, che cominciano a manifestarsi i segni delle crisi in atto. Sono soprattutto gli investimenti in macchinari, nelle costruzioni e negli altri settori produttivi a subire i maggiori contraccolpi della situazione, determinando effetti negativi nel livello occupativo delle Regioni e nelle prospettive di assorbimento di nuova occupazione.

Di fronte a questi problemi non è possibile continuare a percorrere la strada dell'intervento di sostegno, sia per l'onerosità che una tale azione comporta, sia per l'eleatorietà presente in queste iniziative, sia per le scarse disponibilità finanziarie della Regione. La strada che abbiamo imboccato con il Programma triennale, della programmazione per progetti, dovrà essere pertanto generalizzata progressivamente sino a coinvolgere l'intera spesa pubblica per investimenti, limitando l'intervento regionale a casi singoli e di accertata e assoluta straordinarietà.

Sin dall'inizio degli anni settanta, da più parti, ed anche a livello governativo attraverso documenti ufficiali, si è sottolineato il progressivo esaurirsi delle condizioni e delle convenienze che resero possibile, in passato, una accelerata espansione delle attività industriali e si è constatata la mancanza di una politica industriale che guardasse con realismo alle prospettive di medio e lungo periodo delle principali componenti del settore industriale.

Oggi, le crescenti tensioni inflazionistiche

e il continuo deprezzamento del valore della nostra moneta nel mercato internazionale hanno stravolto il quadro economico e sembrano innescare un processo di generale impoverimento del Paese. Si deve evitare ad ogni costo che il disegno di legge 211 tendente a diversificare e modificare il sistema industriale, in una situazione caratterizzata da forti indebitamenti e dai dissesti finanziari di molte imprese e sotto la pressione incalzante di condizionamenti esterni e di richieste da parte dei lavoratori volte ad assicurare i livelli occupativi, si trasformi in un dispendioso intervento di assistenza. Perciò occorre che le finalità dell'azione pubblica siano effettivamente e prevalentemente dirette a modificare il sistema delle imprese, nella sua articolazione territoriale, strutturale e merceologica.

Il pericolo dello stravolgimento è reale non solo perchè il disegno di legge prevede, tra le altre iniziative, la concessione di contributi pluriennali sugli aumenti di capitale sociale realizzati mediante l'emissione di nuove azioni a pagamento sull'emissione di obbligazioni o prestiti esteri, ma anche perchè sul Governo e sulle forze politiche eserciteranno una grande pressione i più forti gruppi economici del Paese. Contro questa eventualità non sembra che il disegno di legge dia sufficienti garanzie, nè sembra sufficiente a tal fine la disposizione che attribuisce al CIPI l'iniziativa della programmazione settoriale. Anche se appare indispensabile un maggiore approfondimento di settore, cioè un programma che esamini non solo i problemi aziendali, ma quelli d'interi comparti produttivi.

Ma se la finalità principale del provvedimento deve essere quella di promuovere nuovi investimenti sarà necessario richiedere un adeguato impegno finanziario da parte del gruppo aziendale interessato, attraverso precisi programmi precedentemente definiti. Ciò soprattutto in quei settori ove il risanamento interessa il livello tecnologico e la qualità e le caratteristiche del prodotto, anche con attività sostitutive delle precedenti.

In questa prospettiva è necessario soprat-

tutto raccordare le finalità di aumento della prospettiva settoriale con quella dell'allargamento della base produttiva nel Mezzogiorno. Infatti che i provvedimenti per il coordinamento della politica industriale e per la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore, ora in discussione al Senato, debbano rappresentare l'occasione per l'avvio di una puntuale programmazione dello sviluppo industriale è non solamente un auspicio ma una condizione essenziale di una nuova politica industriale, in grado di evitare, o almeno ridurre progressivamente, le incongruenze e le gravi distorsioni che si sono verificate nel passato. Ciò significa che i provvedimenti del disegno di legge dovranno segnare l'inizio di una non effimera, ma reale e duratura, industrializzazione del Mezzogiorno.

Nella relazione governativa al disegno di legge questa volontà politica è indubbiamente presente. Vi è detto, infatti, che il Governo ritiene assolutamente indispensabile che il Mezzogiorno sia coinvolto in modo essenziale nel processo di riorganizzazione, settoriale e territoriale, dell'apparato produttivo, attribuendo al Mezzogiorno la centralità che gli compete. Nutriamo, invece, più di una perplessità sulla capacità della normativa prevista di incidere profondamente in questa direzione. E' ben vero che è stato previsto un unico centro decisionale, con la creazione di un ristretto comitato dei Ministri, dotato di poteri decisionali e operativi sufficientemente ampi per assicurare una gestione unitaria, sia in materia di politica industriale e di incentivazione, sia di politica delle partecipazioni statali. Ed è anche apprezzabile il fatto che il Governo ha ritenuto che una efficace e coerente politica di sviluppo industriale, e in particolare le iniziative di ristrutturazione di riconversione, non possano essere predisposte e realizzate se non con la partecipazione delle Regioni, delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori e degli imprenditori.

Tutto questo è indubbiamente un fatto positivo. Per quanto ci riguarda utilizzeremo ogni occasione per intervenire presso il CIPI

nel momento in cui verranno da esso determinati gli indirizzi generali di politica industriale, a norma dell'articolo 2 del disegno di legge, e quando verranno portati in approvazione i programmi pluriennali degli enti di gestione. Ma, a ben guardare, tutte queste assicurazioni di principio, che pur rappresentano una non trascurabile novità sulla strada del concreto riconoscimento dello Stato regionalista e del definitivo accoglimento delle istanze meridionalistiche, non convincono pienamente. Queste sono le preoccupazioni emerse nella riunione di insediamento del Comitato dei rappresentanti delle Regioni del Mezzogiorno, alla quale abbiamo partecipato io, l'onorevole Dessanay e l'onorevole Sechi. Preoccupazioni espresse anche da noi, nel senso che il disegno di legge numero 211 può apparire, nell'attuale stesura, più orientato e più rispondente alle esigenze di risanamento e di potenziamento dell'apparato produttivo del Nord che a quello del Mezzogiorno. C'è anche da osservare che gli interventi previsti — mutui agevolati, contributi sugli interessi per finanziamenti deliberati dagli istituti di credito a medio termine, contributi sugli aumenti di capitale realizzati mediante l'emissione di azioni, di obbligazioni, e sui prestiti esteri — interessano di più i grossi complessi che le imprese minori, per le quali appare di gran lunga più appetibile, per entità e qualificazione, un tipo di incentivazione come quello previsto dalla legge 183 sul Mezzogiorno, il quale, come è noto, comporta, tra l'altro, per le unità di piccole e medie dimensioni, un minore apporto di capitale e un minore rischio da parte dell'operatore. Occorre anche osservare che il meccanismo di attuazione previsto dal disegno di legge può offrire meno garanzie di altri organismi per le finalità meridionalistiche e per l'esigenza di equilibrio e di ulteriore sviluppo del settore industriale del Sud.

Già alla luce di queste prime, ma fondamentali, osservazioni, che saranno certamente arricchite da quelle che verranno fuori dal dibattito e dal successivo esame del disegno di legge da parte delle Commissioni programmazione e industria del Consiglio

regionale, sembra opportuno, anzi indispensabile, che la Regione abbia la possibilità di una più incisiva partecipazione, sia a livello di definizione degli indirizzi generali di politica industriale, sia in sede di attuazione di tali indirizzi, possibilmente attraverso la presenza di un rappresentante della Regione nel Comitato tecnico previsto dall'articolo 4. Va detto che la stessa riserva a favore del Mezzogiorno (40 per cento degli stanziamenti), per quanto rilevante, non appare sufficiente; pertanto essa deve essere sensibilmente elevata, in modo che la parte di tale quota, eventualmente, non utilizzata venga destinata, come del resto già previsto, alla concessione dei contributi di cui all'articolo 10 della legge 183.

Le provvidenze previste dal disegno di legge possono, invece, essere considerate come valido supporto per la realizzazione del progetto minerario, metallurgico e manifatturiero, trattandosi di un comparto caratterizzato da una ossatura generalmente costituita da grosse unità di produzione, dalla presenza di centri imprenditoriali a partecipazione statale e da interi filoni produttivi, che presentano problemi di ristrutturazione degli impianti. Ciò costituisce una valida condizione agli effetti della utilizzazione del ventaglio di strumenti previsti, sia in termini di incentivi, sia in termine di azione diretta.

Al contrario, il notevole finanziamento (si tratta di 4 mila miliardi) indicato per conferimento a fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali non offre sufficienti garanzie dal punto di vista della destinazione effettiva della ripartizione territoriale. L'articolo 10 del disegno di legge prevede che l'approvazione dei programmi pluriennali degli enti di gestione e la ripartizione delle somme vengano effettuati dal CIPE, sentita una Commissione parlamentare; a noi sembra legittimo pretendere, in ordine a questo intervento, non solo una rappresentazione sarda in tale Commissione, ma una maggiore presenza del Comitato delle Regioni meridionali nella fase di indirizzo e di scelta dell'utilizzo delle risorse e dei programmi degli enti di gestione. Ci sembra, questa, una delle tante occasioni

per verificare e controllare concretamente la volontà politica del Governo di tener fede agli impegni più volte assunti e soprattutto di attuare le norme della legge 268 e della legge 183

La mozione comunista, che ha offerto l'occasione per queste dichiarazioni, lega giustamente l'esame della situazione economica generale del Paese e della Sardegna all'attuazione del programma triennale.

Ritengo utile ribadire in questa sede che le scelte operate nel programma triennale di sviluppo sono più che mai valide, sia perchè tengono realmente conto della vera situazione economica e sociale della Regione, sia perchè prospettano e prefigurano un ampio e articolato disegno di ammodernamento, di ristrutturazione di ampliamento della base produttiva della Sardegna. Particolarmente gli interventi e i progetti di promozione industriale e gli interventi e i progetti in campo agricolo rispondono all'esigenza di affrontare, con precisi programmi, la difficile e delicata situazione che caratterizza la nostra economia. Mi auguro che i termini previsti non subiscano spostamenti di rilievo, salvo quelli necessari per compiere ulteriori approfondimenti nelle particolari direzioni indicate e che pertanto i progetti siano pronti per essere esaminati, discussi e approvati nelle sedi competenti tra i mesi di gennaio e febbraio.

Il piano agricolo-alimentare, di cui più volte si è parlato a livello nazionale e comunitario, non è stato ancora approntato, e non si sono avute notizie ufficiali sul suo contenuto. A tutt'oggi, ciò che è dato sapere deriva dalle dichiarazioni programmatiche rese al Parlamento dal Presidente del Consiglio e da un intervento ripreso dalla stampa specializzata del Ministro all'agricoltura Marcora.

Nel discorso programmatico il Presidente Andreotti ha messo in evidenza la necessità di predisporre un piano alimentare che affronti il problema dell'alimentazione in tutti i suoi aspetti produttivi e di educazione dei consumatori e consenta di fronteggiare le fasi critiche e di adeguare l'offerta allo sviluppo dei consumi, senza gravi ripercussio-

ni sulla bilancia dei pagamenti.

L'intervento del Ministro dell'agricoltura è particolarmente interessante in quanto consente di enucleare gli obiettivi che guideranno le scelte del piano agricolo-alimentare. L'obiettivo di fondo sembra essere quello di ridurre prima e mantenere poi nel tempo un sostanziale equilibrio della bilancia agricola-alimentare. Da ciò discende che i comparti che vanno ristrutturati o potenziati sono principalmente quello zootecnico (carne, latte e derivati), dei cereali foraggeri, della barbabietola da zucchero, dei legnami e degli ortofrutticoli. Per questi ultimi s'impone una particolare attenzione dovuta oltre che all'evoluzione ed all'allargamento dell'area comunitaria verso paesi concorrenti in queste produzioni (Grecia, Portogallo e Spagna) anche gli accordi con i Paesi mediterranei.

"Accanto a questi obiettivi di carattere produttivo, — ha dichiarato testualmente il Ministro alla Commissione agricoltura del Senato — sono stati, inoltre, individuati altri scopi da perseguire onde rinnovare la nostra agricoltura. In altri termini, tenuto conto che il contesto politico è quello di una economia aperta, è necessario raccordare l'obiettivo fondamentale di una progressiva riduzione del deficit alimentare con un assetto produttivo congruo e compatibile, che deve basarsi su questi elementi qualificanti: recupero della competitività per le produzioni destinate all'esportazione; aumento della produttività aziendale; effettiva presenza del mondo agricolo organizzato nei processi di commercializzazione e trasformazione; funzionamento coordinato, tra i due livelli di Governo centrale e regionale, dell'azione pubblica in materia di agricoltura, al fine di garantire, nei flussi di interventi, una presenza costante e continuativa.

Con riferimento alle cose da realizzare, — ha proseguito il Ministro — ciò significa innanzitutto privilegiare, nel momento della produzione, le strutture agricole singole o associate che realizzino effettive e consistenti economie di scala, senza che ciò comporti scompensi e squilibri verso il resto dell'econo-

mia.

Altra esigenza fondamentale è quella della reale partecipazione dell'agricoltura a tutte le fasi della vita economica del Paese, realizzando un raccordo tra produzione, trasformazione e commercializzazione.

Di eguale importanza è la disponibilità di un efficiente meccanismo amministrativo che non disperda o diminuisca l'efficacia degli interventi, nè sprechi risorse, ma realizzi nel minor tempo possibile le scelte adottate e concretizzi gli effetti sperati".

Queste linee di sviluppo del settore che, già da tempo e in via autonoma, la Regione sarda si è data attraverso l'approvazione del programma triennale '76-'78, nonché degli atti ad esso connessi, sono chiaramente sulla linea indicata dai responsabili di Governo. Il progetto previsto per i comparti ortofrutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario, nonché quello per la forestazione, unitamente agli altri interventi previsti dal programma (utilizzo delle acque per uso irriguo, studio e progettazioni esecutive di opere di accumulo, adduzione e ripartizione di acque, integrazione dei progetti finanziati dal FEOGA e, primo fra tutti, la riforma dell'assetto agropastorale), organicamente correlati fra loro, hanno sostanzialmente gli stessi obiettivi posti a base del Piano agricolo-alimentare. Infatti, la politica agricola individuata dal programma triennale indica tre obiettivi di fondo: più elevati di produttività, che consentono di stabilizzare gli attuali livelli di occupazione; azione sulle strutture produttive aziendali e trasformatrice; inserimento degli agricoltori a livello distributivo e trasformazione industriale, attraverso l'incentivazione all'associazionismo.

In questo senso si stanno muovendo i progetti del settore primario, e sono questi gli aspetti che essi stanno esaltando. Invero, per quanto è dato conoscere sui programmi del Governo, le priorità non privilegiano il comparto vitivinicolo; esso però costituisce per la nostra Regione un cardine fondamentale per la formazione del reddito agricolo, per la base territoriale che investe, per i livelli

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

occupativi che consente, nonché per essere una delle poche voci attive dell'import-export agricolo regionale. E' evidente, pertanto, che esso rappresenta un fondamentale momento del processo di ammodernamento dell'agricoltura isolana e, come tale, è per noi irrinunciabile.

La formulazione e l'attuazione del piano agricolo-alimentare presuppone, però, un corretto rapporto fra i vari centri decisionali istituzionali e, primo fra tutti, fra Governo e Regione, in modo da garantire una reale programmazione degli interventi. In questo senso il Governo sembra essere intenzionato a creare un organo permanente: Comitato per la Programmazione Agricolo-Alimentare, che dovrà definire gli indirizzi programmatici, che le Regioni attueranno avvalendosi anche delle associazioni dei produttori. E' in questa sede, nel Comitato, che le Regioni dovranno essere presenti per garantire, con la puntuale conoscenza delle realtà territoriali, una corretta corrispondenza tra piano agricolo-alimentare nazionale ed esigenze regionali.

Nell'ambito del settore industriale, sono attualmente in corso di elaborazione quattro dei cinque progetti di promozione indicati in via prioritaria dal programma triennale (minerario metallurgico-manifatturiero; chimica secondaria; alimentare; edilizia industrializzata; tessili-abbigliamento). Di questi, quello alimentare è stato ricondotto nell'ambito del settore agricolo, in quanto i progetti lattiero-caseario, ortofrutticolo e vitivinicolo, di cui ho appena parlato, costituiscono nella potenzialità di sviluppo dell'Isola la struttura portante del comparto alimentare; quello sull'edilizia industrializzata è stato, invece, collocato nel quadro degli interventi previsti per lo sviluppo della edilizia economica e popolare ai fini di uno stretto coordinamento tra produzione e utilizzazione del prodotto.

L'elaborazione del previsto progetto di promozione della chimica secondaria è stata per il momento differita nel tempo, per ragioni di diversa natura, tra le quali possono indicarsi: la priorità degli altri progetti, la complessità dei problemi legati ad una puntuale conoscenza del mercato internazionale, alla defini-

zione delle economie di scala, alla individuazione dei termini di ricerca di base ed applicata, alla definizione delle interdipendenze strutturali, ed infine, la mancanza di un quadro di riferimento nazionale, che, sul modello di quello a suo tempo predisposto per la chimica di base, offra una posizione conoscitiva di partenza.

I progetti per lo sviluppo dei comparti minerario-metallurgico-manifatturiero, tessile-abbigliamento si trovano in una fase di soddisfacente elaborazione, che dovrebbe concludersi, quasi certamente, entro i mesi di gennaio e febbraio, anche se non ci nascondiamo le difficoltà di varia natura che il Comitato della programmazione incontra nel portare avanti l'elaborazione degli strumenti di intervento che costituiscono una novità assoluta, non soltanto per l'Amministrazione regionale, ma per la pubblica amministrazione in genere.

I comparti prescelti sono in effetti quelli maggiormente investiti dai fenomeni che attualmente caratterizzano la crisi strutturale dell'apparato industriale sardo e che presentano le manifestazioni più evidenti attraverso il deterioramento dei livelli occupativi e gli squilibri gestionali delle unità di produzione e che, pertanto, comportano scelte operative immediate ed efficaci. Sotto questo profilo si è inteso, in prima istanza, individuare le linee operative attraverso le quali poter realizzare i progetti di ristrutturazione e di sviluppo.

In particolare, per quanto riguarda il progetto minerario-metallurgico-manifatturiero, che è quello che si trova in più avanzata elaborazione, si sta in primo luogo procedendo ad un inventario realistico delle risorse minerarie conosciute e ad una loro valutazione monetaria sulla base delle quotazioni correnti sul mercato internazionale. Ciò consentirà di individuare le mineralizzazioni economicamente valorizzabili nell'immediato futuro nella fase mineraria e metallurgica e quelle che devono essere attribuite a riserva. In secondo luogo, è stata avviata una accurata indagine di mercato tendente ad accertare le prospettive della trasformazione dei minerali

attraverso processi chimici e metallurgici, in condizioni di efficienza economica. Ciò soprattutto al fine di stabilire preliminarmente quali interventi possano essere immediatamente realizzati con prospettive di successo, sia in termini di ampliamento di impianti già esistenti, sia in termini di creazione di nuove unità di produzione, tenuto conto dei parametri vigenti in materia di dimensioni ottimali delle stesse unità di produzione. Dalla comparazione dei risultati che scaturiranno dalle indagini sopraccennate dovrà emergere sia l'entità dei minerali integrativi che dovranno essere eventualmente importati (ci si riferisce in particolare ai minerali di piombo e allo zinco), sia i limiti entro i quali dovranno essere sfruttate le risorse locali in funzione delle capacità di assorbimento degli impianti di trasformazione esistenti o realizzabili. La razionalizzazione del sistema produttivo nei termini evidenziati implica la realizzazione di una unitarietà di gestione, a direzione pubblica (in particolare per quanto riguarda il comparto piombo-zincifero), che, oltre ad assicurare il coordinamento di tutti i centri operativi, costituirebbe un valido presupposto per la realizzazione degli sviluppi a valle possibili attraverso le seconde e terze lavorazioni.

Questo significa che il successo del progetto dipende in larga misura dall'orientamento dei programmi dell'EGAM e dagli indirizzi che si daranno per l'utilizzo dei nuovi fondi di dotazione.

In terzo luogo si sta procedendo, nel campo della ricerca, alla individualizzazione dei temi prioritari sulla base del "Programma straordinario ricerca" già elaborato ed avviato dall'Ente Minerario Sardo; per quanto riguarda il progetto tessile-abbigliamento si è provveduto all'elaborazione di un quadro conoscitivo tendente a rappresentare la struttura produttiva isolana in termine di localizzazioni, dimensioni aziendali, entità e qualità delle produzioni, livelli occupativi e problemi connessi alle fonti di approvvigionamento delle materie prime ed allo sbocco del prodotto. Ciò consentirà, attraverso un'indagine diretta e generalizzata a tutte le unità, di puntualizzare, per ciascun

filone produttivo, i problemi specifici di carattere strutturale e congiunturale al fine di poter pervenire alla individuazione delle strategie di intervento da mettere in atto.

Io chiedo scusa della noiosità della lettura, ma si tratta di temi sui quali non posso fare a meno di essere noioso.

Per il filone della maglieria, è stato esaminato anche il programma proposto dall'I.S.O.-L.A. per la ristrutturazione dei tre consorzi operanti nel nord, centro e sud Sardegna. Tale programma è attualmente in fase di rielaborazione, soprattutto per quanto riguarda alcuni aspetti economici di carattere fondamentale (piano finanziario delle occorrenze e delle coperture, conto di gestione ecc.).

Per tutti i filoni del comparto si procederà nell'immediato futuro ad una approfondita analisi di mercato, che, attraverso la collaborazione di esperti ad alto livello tecnico e manageriale, consenta di individuare con concretezza gli spazi di mercato e gli indirizzi produttivi da seguire.

Per entrambi i progetti un punto fondamentale è rappresentato dall'esigenza di individuare e coordinare tutte le fonti di finanziamento possibili ed utilizzabili al fine della copertura finanziaria degli interventi che si intende promuovere.

In sostanza, appare anche qui evidente lo stretto collegamento esistente tra le azioni regionali e la politica nazionale il cui orientamento meridionalistico, rivolto alla localizzazione nel sud di tutti i nuovi posti di lavoro, emerge come condizione primaria per il successo anche dei progetti regionali.

Come ultimo, ma non per questo meno importante, argomento rimane da accennare al programma straordinario per l'occupazione giovanile.

Il provvedimento del Governo è stato illustrato nelle sue linee generali nella prima riunione del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali.

In quella sede ci siamo riservati di tornare sull'argomento per poter esprimere un giudizio più meditato anche sulla base degli orientamenti che emergeranno dal dibattito in corso.

Già oggi, però, si può dire che il progetto,

pur accogliendo in larga misura orientamenti già espressi dalle forze politiche e dai sindacati, ha bisogno di ulteriori approfondimenti, soprattutto in ordine al pericolo di turbative nel mercato di lavoro e di eccessiva precarietà che sembrano avere alcune soluzioni in esso indicate.

Anche per il problema della occupazione giovanile possiamo dire che l'orientamento del programma triennale regionale ha anticipato le decisioni nazionali, ponendoci oggi nella condizione di iniziare l'elaborazione di un progetto organico sulla base degli stanziamenti della legge nazionale e dei fondi regionali. Le linee generali di questo progetto saranno elaborate e verificate con le organizzazioni sindacali, con le Università e con tutti gli organismi interessati al problema.

Onorevoli consiglieri, mi auguro di aver fornito con questa mia relazione indicazioni, valutazioni e dati utili e sufficienti ad avviare il dibattito nel Consiglio regionale, dibattito che la Giunta ha già avuto la possibilità di avviare qualche settimana fa con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori.

Infatti, l'Assessore all'industria, onorevole Gianoglio, ha sottoposto all'esame delle organizzazioni interessate il testo del disegno di legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale, anticipando con una relazione introduttiva molte delle osservazioni, delle critiche, delle indicazioni da me esposte stamattina.

In particolare l'Assessore Gianoglio metteva in risalto il pericolo che i diversi provvedimenti assunti dal Governo in questo periodo incidano sulla realtà economica sarda più negativamente che non sulle economie più sviluppate e integrate delle aree più forti, e che le misure incentivanti per la riconversione e ristrutturazione possano invece determinare un sostanziale capovolgimento della politica di sviluppo armonico del territorio, reinnescando un processo di espansione industriale nelle aree privilegiate del Centro Nord.

Queste preoccupazioni sono state largamente condivise dai partecipanti e, come ave-

te sentito, sono anche le nostre.

Occorre perciò, dopo la discussione, avviare d'accordo con le altre Regioni meridionali, e con tutte le forze politiche e sociali che condividono le nostre preoccupazioni, una azione ferma e decisa perchè il Governo e il Parlamento accolgano la linea meridionalistica.

Noi non mancheremo di portare avanti questi indirizzi dovunque possibile a cominciare dal CIPE e dal Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali che non potrà essere utilizzato soltanto per esprimere pareri ma che dovrà partecipare alle decisioni ed alle scelte della politica nazionale.

La terza Conferenza del Mezzogiorno di prossimo svolgimento offrirà infine l'occasione per ampliare il dibattito e coinvolgere in esso tutte le forze che sono realmente schierate per una profonda modifica del nostro assetto produttivo e per la risoluzione definitiva del problema fondamentale italiano che rimane ancora quello della "Questione meridionale".

PRESIDENTE. Procederemo a distribuire le copie della relazione resa dal Presidente, nel frattempo vorrei convocare una breve Conferenza dei Presidenti di gruppo per decidere circa l'ulteriore *iter* dei lavori della nostra Assemblea.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno del testo unificato delle proposte di legge n. 204 e 215, che sono state approvate sia dalla V che dalla II Commissione e che riguardano la posizione del C.I.S.A.P.I. in seguito al passaggio delle competenze dello Stato alla Regione. E' inutile chiarire la difficoltà in cui tale organismo si trova in seguito al vuoto di potere che è stato determinato da questo passaggio delle competenze dello Stato alla Regione e quindi l'urgenza che il proble-

ma venga affrontato.

PRESIDENTE. Credo che su questo problema dovremmo pronunciarsi come Conferenza dei Capigruppo. Sottoporro, onorevole Tronci, la sua richiesta alla Conferenza dei Capigruppo, a meno che ella non insista perchè venga sottoposta, all'attenzione dell'Aula, nel quale caso ai termini dell'articolo 67 del regolamento: "Il Consiglio può discutere e deliberare soltanto intorno ad argomenti che siano iscritti all'ordine del giorno.

Per discutere e deliberare sopra materie che non siano iscritte all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione del Consiglio a maggioranza di due terzi dei votanti".

Vorrei pregare, quindi, l'onorevole Tronci di consentire che sia la Conferenza dei Capigruppo ad esaminare la sua richiesta.

TRONCI (D.C.). Presidente, accolgo la sua proposta; d'altra parte il fatto stesso che lei mi dica che questo problema verrà affrontato nella riunione dei Capigruppo è già garanzia sufficiente perchè l'argomento venga discusso, in quanto mi risulta che i Gruppi concordano su questo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Per associarmi alla richiesta dell'onorevole Tronci dell'iscrizione all'ordine del giorno di queste proposte di legge molto importanti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Usai. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 50, viene ripresa alle ore 16 e 45).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Vorrei informare i colleghi consiglieri che in seguito alla riunione tenuta stamattina dalla Conferenza dei Presidenti di

Gruppo siamo giunti alla determinazione di programmare i lavori di questo pomeriggio nella maniera che segue: esamineremo innanzitutto la proposta di legge numero 204 Usai e più: "Contributo al centro interaziendale sardo di addestramento professionale industria (C.I.S.A.P.I.)", e la proposta di legge numero 215 (che sono abbinate) Spina e più: "Norme integrative sulla legge regionale 25 gennaio 1976, numero 3, esercizio delle funzioni amministrative delegate dallo Stato in materia di istruzione artigiana e professionale nel centro interaziendale sardo per l'addestramento professionale nell'industria (C.I.S.A.P.I.)".

Indi procederemo alla designazione dei nominativi per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Società concessionaria dei servizi radiotelevisivi, articolo 8 della legge 14 aprile 1975 numero 103; esamineremo, quindi, il disegno di legge numero 242 presentato dalla Giunta regionale: "Finanziamento dell'attività relativa alla tenuta dei libri genealogici e i controlli funzionali del bestiame"; disegno di legge di cui peraltro è stato già iniziato l'esame e di cui abbiamo esaurito la discussione generale; infine esamineremo il disegno di legge numero 267, sempre presentato dalla Giunta regionale, portante: "Istituzione di un fondo per la tutela dei livelli produttivi e occupativi nel settore industriale".

Domattina avremo ugualmente una seduta di Consiglio, dedicata alla discussione delle dichiarazioni del Presidente in merito alla ristrutturazione e riconversione industriale.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, chiedo formalmente che venga inserito all'ordine del giorno il parere che il Consiglio deve esprimere sullo schema del decreto del Presidente della Repubblica, concernente modifica alle norme di attuazione

dello Statuto Speciale della Sardegna (l'articolo 5).

PRESIDENTE. La richiesta avanzata testè dal Presidente della Giunta è regolamentare; pertanto, ai sensi dell'articolo 36 del nostro Regolamento, il parere di cui trattasi può essere senz'altro inserito all'ordine del giorno.

Poichè non vi sono opposizioni l'argomento si intende inserito all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del testo unificato della proposta di legge "Contributo al Centro Internazionale Sardo di Addestramento Professionale Industria (CISAPI)" (204) e della proposta di legge "Norme integrative alla legge regionale 26 gennaio 1976, n. 3, esercizio delle funzioni amministrative delegate dallo Stato in materia di istruzione artigiana e professionale nel centro interaziendale sardo per l'addestramento professionale nella industria (CISAPI)" (215).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato della proposta di legge: "Contributo al centro internazionale sardo di addestramento professionale industria (CISAPI)" di iniziativa dei consiglieri Usai, Cardia, Granese, Muledda, relatore Tedesco e della proposta di legge: "Norme integrative alla legge regionale 26 gennaio 1976, n. 3, esercizio delle funzioni amministrative delegate dallo Stato in materia di istruzione artigiana e professionale nel centro internazionale sardo per l'addestramento professionale nella industria (CISAPI)", di iniziativa dei consiglieri Spina, Corona, Biggio, Tedesco, Mela, Floris Mario, Monni Pietro, Marraccini, Tronci; relatore Tedesco.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Poichè il relatore, onorevole Tedesco, è assente, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

MEDDE, Segretario:

Titolo

Norme integrative alla legge regionale 26 gennaio 1976, n. 3 esercizio delle funzioni delegate dallo Stato in materia di istruzione artigiana e professionale nel centro interaziendale sardo per l'addestramento professionale nell'industria (CISAPI).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

La Regione Autonoma della Sardegna in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10 e decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480, subentra alla Cassa per il Mezzogiorno nelle funzioni sinora esercitate dal Centro interaziendale sardo per l'addestramento professionale nell'industria (CISAPI) nonchè nella proprietà dei beni mobili e immobili del Centro stesso.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

Le funzioni di cui all'articolo 1 della presente legge sono esercitate tramite il fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori di cui alla legge regionale 17 dicembre 1956, n. 35.

La Regione provvederà al riordinamento della materia di cui alla presente legge, in sede di emanazione delle norme sulla ristrutturazione della formazione professionale, secondo quanto disposto dalla legge regionale 26 gennaio 1976, n. 3.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare al Centro interaziendale sardo per l'addestramento professionale nella industria gli ulteriori 3/12 che verranno assegnati dallo Stato alla Regione ai sensi della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Le somme anticipate dovranno essere recuperate all'atto dell'erogazione dei fondi assegnati dallo Stato alla Regione.

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno 1976 è istituito il capitolo 31513 "Recupero delle anticipazioni al Centro interaziendale sardo per l'addestramento professionale nell'industria (CISAPI) sulla ulteriore quota di 3/12 che verranno assegnati dallo Stato alla Regione.

lire 200.000.000".

Nello stato di previsione della spesa del

bilancio della Regione è istituito il capitolo 15419 "Spese per l'anticipazione al Centro interaziendale sardo per l'addestramento professionale nell'industria (CISAPI) dell'ulteriore quota di 3/12 che verranno assegnati dallo Stato alla Regione

lire 200.000.000".

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 15419 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale, a firma Spina, Usai, Farigu, Corona, Biggio, Tedesco.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Art. 3

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia di formazione professionale, di concerto con l'Assessore al bilancio e su conforme deliberazione della Giunta stessa, è autorizzato ad assumere i provvedimenti di bilancio conseguenti al trasferimento delle somme che verranno trasmesse dallo Stato alla Regione per il funzionamento del Centro interaziendale Sardo per l'addestramento professionale nell'industria (CISAPI)". (1)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta accetta l'emendamento Spina e più.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La votazione a scrutinio segreto verrà effettuata in un momento successivo.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Finanziamento delle attività relative alla tenuta dei libri genealogici e controlli funzionali del bestiame". (242)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Finanziamento delle attività relative alla tenuta dei libri genealogici e controlli funzionali del bestiame", relatore di maggioranza l'onorevole Isoni, relatore di minoranza l'onorevole Muravera.

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

Allo scopo di garantire la regolare tenuta dei libri genealogici delle varie specie animali e il regolare svolgimento dei controlli funzionali, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere a favore delle Associazioni provinciali allevatori, aderenti alla Associazione italiana allevatori, esistenti in Sardegna e che operano per conto della Associazioni nazionali di razza, un contributo annuo, in misura non superiore al 90 per cento, sulla base dei programmi annuali di cui al successivo articolo 3.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale, a firma Maddalon, Melis Egidia e Corrias.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Art. 1

Dopo l'ottava riga sopprimere le parole "in misura non superiore al 90 per cento" ". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per illustrare questo emendamento.

MELIS EGIDIA (P.C.I.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Intorno a questo emendamento, signor Presidente, qualche settimana fa in Aula si è sviluppato un dibattito molto acceso, anche se la stampa ha fatto finta di non accorgersene. Il Gruppo democratico cristiano, poichè riconosce l'urgenza di intervenire in un settore che ormai è posto alle corde dal mancato intervento della Regione, che quanto meno avrebbe dovuto trovare il modo di dare agli A.P.A. ciò che lo Stato ha erogato, accetta l'emendamento, restando fermo però il principio che la misura massima concedibile del 90 per cento non venga in nessun caso superato. Riteniamo, infatti, che anche gli allevatori debbano in una certa misura compiere dei sacrifici e intervenire direttamente per il mantenimento di un servizio che va a pro della collettività e della zootecnia in Sardegna, ma principalmente a pro degli stessi allevatori.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento n.2 ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 1 come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento n. 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

La concessione delle provvidenze indicate nella presente legge è subordinata alla adozione, negli statuti delle Associazioni provinciali allevatori, delle seguenti norme:

- 1) l'introduzione del voto procapite diretto e segreto;
- 2) la libera adesione degli allevatori;
- 3) l'ammissibilità della delega in numero limitato a un voto.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti: un emendamento n. 3 suppressivo totale a firma Maddalon e un emendamento numero 5 a firma Rais, Saba, Biggio, Isoni che è ugualmente suppressivo totale. Sono dunque due emendamenti identici, pertanto vorrei pregare i colleghi di unificarli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni per illustrare il proprio emendamento.

ISONI (D.C.). Molto brevemente vorrei precisare che l'emendamento tende ad eliminare da questa legge un articolo che ha tutto il sapore di una imposizione nei confronti di una libera associazione di allevatori, che ha il diritto, rispettando le leggi dello Stato e del Codice Civile Italiano che disciplina la materia, di organizzarsi come ritiene più opportuno.

PRESIDENTE. La Presidenza unifica d'ufficio i due emendamenti, essendo identici.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento suppressivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

Entro il mese di ottobre di ogni anno, le Associazioni provinciali allevatori dovranno sottoporre alla approvazione dell'Assessorato all'agricoltura e foreste il programma, relativo all'anno successivo, riguardante la tenuta dei libri genealogici e lo svolgimento dei controlli funzionali e comprendente il piano dettagliato delle attività da svolgere, il bilancio preventivo del piano medesimo e la tabella organica del personale da impiegare, con l'indicazione delle qualifiche, delle mansioni e delle retribuzioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 4

Il contributo di cui all'articolo 1 sarà versato, nella misura di due terzi, subito dopo la pubblicazione del bilancio regionale di ogni anno e il saldo successivamente alla presenta-

zione del conto consuntivo.

Il contributo sarà erogato nei limiti delle disponibilità recate dal bilancio e può essere considerato anche integrativo di sovvenzione dello Stato.

I finanziamenti statali alle Associazioni provinciali allevatori, da concedere tramite la Regione, saranno erogati con le modalità stabilite nella presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, Segretario:

Art. 5

L'Amministrazione regionale potrà affidare inoltre, alle Associazioni stesse, la realizzazione di programmi riguardanti lo sviluppo e il potenziamento del settore zootecnico.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti; l'emendamento numero 4 a firma Maddalon, Melis, Corrias, soppressivo totale e l'emendamento numero 6, a firma Isoni, Mela, Floris Mario, ugualmente soppressivo totale. Si tratta anche in questo caso di due emendamenti identici, pertanto la Presidenza li unifica.

Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

ISONI (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento unificato, n. 4 e n. 6. Chi lo approva

alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MEDDE, Segretario:

Art. 6

E' istituito nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1976, il capitolo 21168 con la denominazione e lo stanziamento sotto riportati: "Quota parte, assegnata alla Regione dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della spesa autorizzata per la realizzazione delle attività relative alla tenuta dei libri genealogici e ai controlli funzionali del bestiame svolte dalle Associazioni provinciali allevatori (art. 10, D.L. 13.8.1975, n. 377)"

lire 884.100.000

La denominazione del capitolo 26625 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1976 è modificata come segue: "Contributi per promuovere l'incremento e il miglioramento della produzione zootecnica (leggi 6 luglio 1912, n. 832, 29 giugno 1929, n. 1366, e 27 novembre 1956, n. 1367) e per promuovere le attività relative alla tenuta dei libri genealogici e ai controlli funzionali del bestiame svolte dalle Associazioni provinciali allevatori".

Lo stanziamento del predetto capitolo 26625 è incrementato di lire 884.100.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento numero 1, a firma dell'Assessore Nonne, sostitutivo totale.

Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"Art. 6: "Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge fanno carico ai capitoli corrispondenti — nel bilancio per l'anno 1977 e per quelli successivi — al capitolo 26625 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1976.

Le spese stesse possono altresì far carico

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

alle somme assegnate dallo Stato ai sensi dell'articolo 10 del D.L. 13 agosto 1975, n. 377, convertito con modificazioni nella legge 16 ottobre 1975, n. 493, ed iscritto al capitolo 26630 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976.

Dal 1° gennaio 1977 non possono più essere concessi alle Associazioni provinciali allevatori, per i fini previsti dalla presente legge, i contributi di cui alla legge 27 novembre 1956, n. 1367." (1)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Mi devo rammaricare perchè è stato presentato un emendamento del quale non riusciamo immediatamente ad afferrare tutto il contenuto. Ci viene il sospetto che il Consiglio regionale, in questa occasione abbia fatto il grande sforzo di assegnare alle Associazioni Provinciali Allevatori, per espletare un servizio voluto da una legge dello Stato, una parte delle somme che lo Stato ha messo a disposizione. Non soltanto la Regione si guarda bene dal fare anch'essa qualche sacrificio in questa direzione, ma sembrerebbe che, con l'ultimo comma di questo emendamento sostitutivo totale, si voglia impedire che le somme che lo Stato destina a questo scopo non vengano spese con decorrenza del 1° gennaio 1977; il che vuol dire che da tale data questo servizio in Sardegna avrà fine.

Siccome questo emendamento sostitutivo totale riveste per noi una importanza notevole, chiediamo all'onorevole Presidente di sospendere momentaneamente la discussione sull'argomento, per metterci in grado di esaminare a fondo il contenuto di questo articolo e di questo emendamento, che noi abbiamo conosciuto un minuto fa.

PRESIDENTE. In conformità alla richiesta dell'onorevole Isoni, sospendiamo brevemente l'esame di questo emendamento, e, se l'Assemblea non ha nulla in contrario, procediamo alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge unificata sul C.I.S.A.-

P.I.

Dopo di che riprenderemo in esame l'argomento stesso.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del testo unificato della proposta di legge: "Contributo al centro interaziendale Sardo di addestramento professionale industria (C.I.S.A.P.I.)"; e della proposta di legge: "Norme integrative alla legge regionale 26 gennaio 1976, n. 3, esercizio delle funzioni amministrative delegate dallo Stato in materia di istruzione artigiana e professionale nel centro interaziendale sardo per l'addestramento professionale nella industria (C.I.S.A.P.I.)".

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	47
contrari	1
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Corona - Corrias - Dessanay - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Mancosu - Marini - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro - Muledda - Mura - Nuvoli - Offeddu - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Rojch - Saba - Schintu - Serra - Sini - Soddu - Spano - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

(Applausi).

PRESIDENTE. Il pubblico è pregato di evitare qualunque apprezzamento sulle votazioni.

Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: "Finanziamento delle attività relative alla tenuta dei libri genealogici e controlli funzionali del bestiame". (242)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Finanziamento delle attività relative alla tenuta dei libri genealogici e controlli funzionali del bestiame"; relatore di maggioranza l'onorevole Isoni; relatore di minoranza l'onorevole Muravera.

E' stato presentato un emendamento n. 7, all'emendamento a firma Isoni, Piredda, Loretu soppressivo parziale.

Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"Emendamento 1: sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 6." (7)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è favorevole sia all'emendamento Nonne, sia all'emendamento Isoni, anche se il significato di questa legge così emendata, è di regolamentare il trasferimento dei fondi dello Stato destinati all'associazione. Evidentemente, se la Regione vuole servirsi di questo organismo per altri compiti — come era scritto in un articolo della legge — o vuole regolamentare la composizione dell'associazione, i diritti di voto, e tutto quello che attiene alla natura dell'associazione, può emanare norme apposite, anche per quanto riguarda i livelli salariali su questo punto la tendenza della Giunta è di equiparare lo stato giuridico, normativo ed economico dei dipendenti degli enti propri della Regione a quello dei dipendenti della Regione. Ne approfitto per dire che la stessa preoccupazione sussiste per il CISAPI, perchè probabil-

mente la condizione salariale e normativa dei dipendenti del C.I.S.A.P.I. è notevolmente superiore a quella degli altri istituti professionali, ciò che produrrà immediatamente ripercussioni abbastanza serie sulle finanze della Regione.

Pregherei, quindi, i colleghi — del resto l'invito innanzitutto riguarda la stessa Giunta — di porre attenzione a questi problemi che hanno una immediata ripercussione sul bilancio, che non è più tale da consentire la accettazione di tutte le richieste che provengono dai vari settori della società sarda e dell'associazionismo sardo. Fatti questi chiarimenti, ribadisco che la Giunta intende valorizzare tutte le forme di partecipazione però regolamentandole e coordinandole in coerenza con gli indirizzi generali della politica regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione innanzitutto l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MEDDE, Segretario:

Art. 7

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: "Finanziamento delle attività relative alla tenuta dei libri genealogici e controlli funzionali del bestiame".

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	30
contrari	12
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Corona - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Gianoglio - Granese - Isola - Loretto - Macis - Mancosu - Marini - Masia - Medde - Mela - Melis Tullio - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro - Muledda - Mura - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Rojch - Saba - Schintu - Serra - Sini - Soddu - Spano - Tronci.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto per la designazione dei nominativi per l'elezione del Consiglio di amministrazione della Società Concessionaria dei Servizi Radio-Televisivi.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale deve ora procedere, ai sensi della legge 14 aprile 1975, numero 103, a designare i nominativi fra i quali la Commissione Parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi dovrà scegliere 4 dei componenti del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico della R.A.I.-Radiotelevisione. Per una migliore comprensione degli onorevoli colleghi, do lettura del pri-

mo comma dell'articolo 8 e dell'intero articolo 9 della legge citata: "Il Consiglio di Amministrazione della R.A.I. è composto di 16 membri di cui 6 eletti dall'Assemblea dei Soci, 10 eletti dalla Commissione Parlamentare con la maggioranza dei 3/5 dei suoi componenti, dei quali 4 scelti sulla base delle designazioni effettuate dai Consigli regionali". L'articolo 9: "La carica di componente del Consiglio di Amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento, ai Consigli Regionali e con la titolarità di rapporti e interessi di lavoro con imprese o società pubbliche o private interessate all'esercizio della Radio e della Televisione concorrenti alla concessionaria".

Questa Presidenza ritiene che, al fine di assicurare al massimo la rappresentanza delle forze politiche presenti nel Consiglio regionale, sia necessario fissare in tre il numero delle persone da designare; pertanto ogni Consigliere dovrà scrivere sulla scheda non più di due nominativi, indicando cognome e nome delle persone da designare e ogni altra indicazione che valga ad evitare casi di omonimia; risulteranno eletti coloro i quali al primo scrutinio otterranno il maggior numero di voti.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
astenuiti	1

Hanno ottenuto voti:

De Magistris Ignazio	30
Bolacchi Giulio	29
Masala Fabio	15

Vengono designati: De Magistris Ignazio, Bolacchi Giulio e Masala Fabio.

(Hanno preso parte alla votazione: Berlin-

guer - Biggio - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Fadda Bruno - Monni Pietro - Muledda - Mura - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Serra - Sini - Spano - Tronci.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi della Giunta di evitare il cappannello. Per cortesia, onorevole Maddalon, la prego.

Parere sullo schema di decreto presidenziale.

PRESIDENTE. E' stato chiesto al Presidente della Giunta l'inserimento all'ordine del giorno della richiesta di parere sullo schema di decreto presidenziale concernente: "Modifica alle norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Sardegna, articolo 5 del Decreto Presidenziale 19 maggio 1949, numero 250".

Questa richiesta di parere è stata pertanto inserita all'ordine del giorno. Do lettura della richiesta avanzata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri: "La Commissione Paritetica prevista dall'articolo 56 dello Statuto Speciale ha approvato la proposta avanzata per lo aumento a 12 del numero degli Assessorati della Giunta regionale mediante la modifica dell'articolo 5 del Decreto Presidenziale 19 maggio 49, numero 250, per l'ulteriore corso del provvedimento; pregasi far pervenire il parere del Consiglio regionale ai sensi del 2° comma dell'articolo 56 dello Statuto Speciale".

L'articolo unico dello schema di decreto suona:

"Il primo comma dell'articolo 5 del D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250, è sostituito dal seguente: "La Giunta regionale è composta dal Presidente e di dodici Assessori".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, credo che tutti quanti abbiamo ben presente la delicatezza e la complessità del problema nei suoi vari aspetti politici e istituzionali. Indubbiamente tale complessità e delicatezza danno ragione dell'iter travagliato col quale questa proposta di parere è pervenuta nell'Aula, dopo che è stata trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri sin dall'11 maggio del '73; ma, nonostante questo ritardo, credo non si possa dire che la questione sia stata accantonata, perchè, in realtà, più volte è stata oggetto di dibattito ed anche di scontro tra i partiti, fuori e dentro il Consiglio; certamente il tempo trascorso è stato utile per una migliore valutazione della questione, per far precipitare certi residui che minacciavano di stravolgere quella che era la materia del contendere.

Uno dei momenti più importanti e sicuramente un momento di sintesi tra le posizioni dei partiti è rappresentato dal documento dell'intesa dell'ottobre del 1975; già questo dimostra che non si trattava di un argomento accantonato, ma che ancora nello scorso anno era vivo il dibattito e presente alle forze politiche il problema dell'assetto della Giunta regionale.

Nel documento dell'intesa del 10 ottobre '75 si dichiarava esplicitamente che la congruità del numero degli Assessori ai nuovi compiti della programmazione ed alle aumentate competenze della Regione sarda dovrebbe essere valutata contestualmente alla adozione dei primi provvedimenti concernenti il decentramento, gli Enti e la struttura della Giunta. Ora, lo stesso documento dell'intesa del '75 sottolineava la necessità della ristrutturazione della Giunta per riaffermare il carattere collegiale ai fini della funzionalità, della efficienza e del coordinamento; in questa direzione doveva essere meglio definito il ruolo del Presidente, come garante appunto della collegialità della Giunta, mentre si prospettava la necessità di strutturare l'ese-

cutivo per grandi settori di lavoro.

Il nostro gruppo ritiene di dover confermare il giudizio, altre volte espresso, sull'enorme divario della attuazione della intesa autonomistica nei due grandi settori previsti dal documento dell'ottobre del '75: cioè mentre l'attuazione è proceduta speditamente per la parte riguardante la approvazione delle grandi leggi della programmazione e la preparazione dei programmi economici, ha, invece, decisamente segnato il passo per la parte riguardante la riforma dell'organizzazione e della gestione della Regione.

Tutti — credo — siamo pienamente consapevoli della importanza di questo secondo aspetto dei problemi della intesa, perchè senza una organizzazione nuova della Regione, senza una macchina amministrativa diversa non è possibile realizzare la politica di programmazione, non si può soddisfare l'esigenza di una reale partecipazione e — vorrei aggiungere —, per lo stato al quale è ridotta la macchina amministrativa, non è nemmeno possibile mandare avanti la ordinaria amministrazione.

Gli esempi sono davanti agli occhi di tutti; d'altra parte vi è una aneddotistica molto ricca; ma non si tratta qui di aneddoti, vi sono dei fatti molto più gravi, molto più preoccupanti. I recenti sviluppi di una indagine giudiziaria sul disbrigo di pratiche di contributi in favore delle aziende artigiane (indagine che non interessa direttamente l'amministrazione regionale, ma che tuttavia tocca l'attività della Regione) rivelano il livello di deterioramento, di corrosione delle coscienze, ma soprattutto l'assurdità, la contraddittorietà e persino la inutilità di procedure burocratiche complesse che contribuiscono a rendere fatiscente l'Amministrazione regionale. Tutto ciò, naturalmente, non è senza ragione; ed è questo uno dei guasti più gravi della politica centrista, prima, e di centro sinistra, poi, diretta sempre dalla Democrazia Cristiana.

D'altra parte, resistenze e ritardi nel procedere alla riforma della Regione non sono casuali, perchè, in realtà, attraverso questo grande settore di riforma si mette in discussione l'interesse corporativo — e per esprimere un giudizio

politico — si mette in discussione l'intero sistema di potere della Democrazia Cristiana. Con questa affermazione noi ci limitiamo appunto ad un giudizio politico, senza ricercare inutili divagazioni o spunti polemici, ma anche per sottolineare quali le difficoltà oggettive che si presentano e che — a nostro parere — possono essere superate soltanto con una volontà politica molto ferma, e molto decisa, con un'azione costante e coerente delle forze politiche democratiche autonomistiche, che dia effettivamente vita a un processo politico amministrativo di rinnovamento dell'Amministrazione regionale.

Non sottovalutiamo e non ci sfugge quanto finora è stato fatto: la stessa presentazione del disegno di legge 169 sul riordinamento degli Uffici e sullo Stato giuridico del personale rappresentano un punto di riferimento; il disegno di legge 151 sulle competenze e la ristrutturazione della Giunta rappresenta anch'esso un importante momento della discussione e un adempimento che in questa direzione è stato compiuto dall'esecutivo.

Ma, al di là del giudizio di merito sulle insufficienze, i limiti, le contraddizioni di quei provvedimenti — insufficienze, limiti e contraddizioni che vengono rilevati non soltanto dal nostro Gruppo, ma, credo, da tutti i Gruppi — è innegabile la constatazione del ritardo molto grave e soprattutto dei rischi che ne derivano in maniera molto pesante, del pericolo che vi è e che rischia di travolgere qualsiasi programma, qualsiasi provvedimento, anche il migliore, perchè qualsiasi programma si può arenare nelle secche di una amministrazione che si rivela sempre più inefficiente.

Vi è, d'altra parte, l'esigenza — e questo vorrei che fosse chiaro nel nostro discorso — non solo di un miglioramento funzionale, non solo di un ammodernamento della macchina burocratica dell'amministrazione centrale e regionale e degli enti strumentali, ma dell'adeguamento delle strutture e delle procedure amministrative alla politica di programmazione e al disegno istituzionale prefigurato dalla legge 1° agosto '75, numero 33. Senza questo profondo rinnovamento, che deve penetrare in tutta l'amministrazione pubblica

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

dell'Isola, che deve investire tutti i settori dell'apparato amministrativo completando il trasferimento delle funzioni e dei mezzi dello Stato alla Regione, attuando finalmente una politica di decentramento in direzione dei comuni e delle Province che finora è stata soltanto preannunziata, precisando meglio il ruolo degli organismi comprensoriali, senza questo profondo rinnovamento, dicevo, la prospettiva di una politica di programmazione basata sul consenso popolare, sulla partecipazione democratica, sul concorso delle forze politiche, sociali e sindacali si offuscherebbe rapidamente e andremo incontro molto presto a delusioni molto più gravi di quelle registrate nel passato. Naturalmente abbiamo sempre avuto coscienza — e lo dicevo poco fa — delle difficoltà oggettive, degli ostacoli di carattere politico, dell'impossibilità di realizzare la riforma dell'apparato regionale dall'oggi al domani.

Si tratta di provvedimenti estremamente complessi che vanno meditati e in quel senso cercavo e trovavo anche una spiegazione al ritardo nell'esame della norma: il fatto che con il passare del tempo sia possibile pervenire a delle definizioni, a degli approcci per approssimazione che consentano di precisare meglio le posizioni, di definire le questioni in maniera più precisa. Per queste ragioni non siamo mai stati convinti della tesi di chi sosteneva che la premessa a qualsiasi progetto di riforma era costituita dall'aumento del numero degli Assessorati, proprio perchè crediamo e sappiamo che la riforma della Regione non è una cosa che si fa da oggi a domani; non si ha una sola chiave per aprire, per mettere in funzione questa macchina, ma sono necessarie tutta una serie di misure, e di interventi, per cui se si fosse trattato solo del numero degli Assessori io credo che questa misura sarebbe già stata adottata e che oggi tutto funzionerebbe egregiamente; d'altra parte le esperienze in altre Regioni, in altri settori, compreso l'apparato del Governo centrale, credo che non indichino come risolutivo l'aumento degli Assessori, l'aumento dei Ministeri.

Noi riteniamo di dover confermare la nostra opinione, che è oggi largamente condi-

visa, e che abbiamo avuto modo di esprimere in numerose occasioni; una posizione che non è mai stata, in nessun momento, di opposizione pregiudiziale all'aumento del numero degli Assessori, ma una posizione che sottolinea la necessità di una valutazione della questione all'interno di un disegno generale e di riforma dell'amministrazione regionale. D'altra parte, anche quando questo problema venne esaminato dalla Commissione competente, nella passata legislatura, il relatore di minoranza del nostro Partito pervenne a delle conclusioni che sono esattamente su questa linea, ossia di non opposizione pregiudiziale, ma di affermazione in positivo di alcuni criteri, che dovevano essere seguiti: innanzitutto la necessità che il Consiglio regionale si pronunciasse sulla questione e intervenisse positivamente sul problema della ristrutturazione degli Assessorati, in secondo luogo che questi provvedimenti venissero assunti proprio nell'ambito della riforma delle strutture amministrative della Regione, quale espressione di una comune volontà politica di rinnovamento delle strutture regionali espressa dalle forze politiche democratiche.

Questa citazione testuale tratta dalla relazione summenzionata dimostra la continuità che vi è fra quella posizione e quella che oggi noi assumiamo; d'altra parte, noi non abbiamo contrastato la proposta di aumento del numero degli Assessori in quanto tale, ma proprio perchè, trattandosi di una proposta avulsa da un disegno complessivo di riforma, così come veniva concepita nel '73, finiva per esaurirsi in una semplice operazione di aggiustamento degli equilibri di potere all'interno del governo regionale.

Oggi la proposta viene sottoposta all'esame del Consiglio in un quadro profondamente mutato per effetto, innanzitutto, dell'intesa dell'ottobre del '75 e di quella raggiunta pochi giorni fa tra le forze politiche e autonomistiche; nell'ambito di quest'ultimo accordo, i partiti hanno deciso di concordare rapidamente, non l'aumento degli Assessori, ma i provvedimenti necessari per il riordino, la ristrutturazione, la definizione delle competenze della Giunta

e del Presidente della Regione. Questo impegno va letto unitamente alle indicazioni sul riassetto dell'amministrazione regionale contenute nel documento dell'intesa dello scorso ottobre, e va letto anche insieme agli adempimenti che sono oggi all'esame del Consiglio: riordinamento degli uffici regionali, stato giuridico del personale, provvedimenti attorno al ruolo unico del personale dell'amministrazione centrale, degli enti strumentali, e quindi mobilità del personale, disegno di legge sulla ristrutturazione della Giunta.

In questo quadro, quindi, il richiamo in aula del parere sulla norma di attuazione, non rappresenta — a mio avviso — la sollecitazione per un adempimento formale, per un atto dovuto o perlomeno non soltanto questo, ma credo che vi sia nel richiamo all'articolo 67 del nostro Regolamento interno la volontà di esprimere l'urgenza di avviare rapidamente quel processo di riforma sul quale si è ritardato eccessivamente; e proprio l'esperienza negativa ci induce a esprimere in termini di possibilità, in termini del "può anche esprimere l'urgenza di avviare" e non in termini di certezza, come noi vorremmo. D'altra parte l'esperienza — dicevo — non è certamente positiva: pensiamo alle leggi sul decentramento in direzione dei Comuni, delle Provincie, che secondo l'intesa dell'ottobre '75 dovevano essere presentate al Consiglio nel gennaio 1976, e che non sono mai state predisposte dalla Giunta regionale. Per questo credo che sia doveroso da parte nostra esprimerci in termini di cautela.

Ma, ciò non di meno, nell'attuale fase politica crediamo di dover assumere un atteggiamento che consenta di superare un nodo attorno al quale si è girato per anni, e che se non sciogliessimo — questa è almeno la mia opinione — finirebbe per diventare un alibi per la cattiva coscienza di quanti accettano il discorso sulla riforma della Regione soltanto in termini astratti, di mera esercitazione letteraria, e puntano in realtà soltanto ad ottenere l'aumento del numero degli Assessori, che si risolverebbe a questa stregua in una ennesima manovra di potere. Ecco, sciogliamo pure questo nodo, però

lavoriamo immediatamente per ristrutturare le competenze della Giunta, riordinare gli uffici, come premessa per passare poi rapidamente — e vorrei dire non in una seconda fase ma nel contempo — alla riorganizzazione degli enti strumentali regionali.

Per quanto più precisamente si riferisce alla ristrutturazione della Giunta, noi crediamo che il numero degli Assessori, proprio perchè deve essere strumentale alla divisione delle competenze, non debba essere fissato rigidamente, ma indicato soltanto come tetto massimo; la maggior parte degli Statuti delle Regioni ordinarie portano la formula "fino a" o usano la formula "da un minimo ad un massimo", consentendo un minimo di elasticità a seconda delle diverse esigenze politiche e funzionali; proprio in questi giorni, nella Regione Calabria, è stata eletta una Giunta con un numero di Assessori inferiore al tetto massimo, in relazione a delle esigenze di carattere politico e funzionale che sono state valutate da quella Regione.

Non so se sia possibile, da un punto di vista giuridico, introdurre ora tale modifica però credo che sia importante avere le idee chiare da un punto di vista politico, dal punto di vista degli intendimenti che vogliamo realizzare così che, in un momento successivo, eventualmente si possa arrivare anche a questo che noi crediamo sia un perfezionamento necessario.

Comunque ci pare sin d'ora individuare i settori dell'amministrazione della Giunta; infatti seppure non sia oggetto della discussione di stasera, riteniamo sia indispensabile per la completezza del quadro delle questioni politiche e amministrative che ci stanno di fronte. Dunque, posto che il numero degli Assessori può variare in funzione delle necessità, è indispensabile, invece, non già le materie dei dodici Assessori, perchè sarebbe un controsenso, ma le materie degli Assessorati raggruppati per materie omogenee cioè per quelli che si chiamano nell'uso corrente dipartimenti. Noi crediamo che in questo modo, cioè attraverso il raggruppamento per materie omogenee, si possano soddisfare due esigenze: in-

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

nanzitutto quella della precisazione delle competenze, inoltre il raggruppamento per settori omogenei potrebbe favorire, incoraggiare il lavoro collegiale dei componenti della Giunta, introducendo un metodo di lavoro che dovrebbe essere normale, e che, invece, ormai non è più consueto nell'esecutivo.

Altro elemento di carattere politico che ci pare irrinunciabile e che deve essere indicato, è quello, egualmente contenuto nel documento dell'intesa dello scorso anno, che attribuiva al Presidente il ruolo di garante della collegialità dell'esecutivo. Ma, qui, io credo che dobbiamo evitare di incorrere nell'errore nel quale — a mio sommesso parere — incorre il disegno di legge 151, che attribuisce ampi poteri al Presidente, finendo però per sottrarli alla Giunta, che viene così ad essere costituita da Assessori a pieno titolo e da Assessori che sono soltanto assistenti del Presidente, e che ricevono dal Presidente, a sua discrezione, la delega per questo o quel settore. Ritengo che questo sia uno dei limiti del disegno di legge 151, anche se attribuendo questi poteri al Presidente il proponente intendeva garantire il principio della collegialità.

A me pare che in questo modo, cioè rafforzando i poteri del Presidente, si vada verso una rigida distinzione del ruolo dei dieci Assessorati, che finisce col contrastare col principio della collegialità ossia finisce per infirmare quella garanzia che si vuole dare.

Sono quindi necessarie — a mio parere — delle modifiche profonde di questi provvedimenti di legge che vanno rapidamente concordate tra i partiti democratici nello spirito dell'intesa, nel senso che abbiamo indicato.

Il nostro gruppo si asterrà nel voto sul parere della norma; credo che questo atteggiamento trovi una giustificazione molto precisa nelle questioni che abbiamo trattato, e nelle argomentazioni che abbiamo portato all'attenzione dei colleghi consiglieri. Vogliamo soltanto dire che la nostra astensione tende da una parte ad eliminare una pendenza annosa, che in qualche modo doveva essere pur eliminata, dall'altra a rendere possibile l'avvio della riforma regionale che indubbiamente costi-

tuisce uno degli atti qualificanti della nostra legislatura. Noi pensiamo — senza sottovalutare certamente l'apporto delle altre forze politiche — di dare col nostro atteggiamento un contributo non secondario per avviare questa fase estremamente importante della riforma della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per preciso mandato ho l'onore di esprimere a nome della maggioranza che sostiene la Giunta, e cioè il Partito Socialista Italiano, il Partito Socialdemocratico, il Partito Repubblicano e la Democrazia Cristiana, il parere favorevole sullo schema di modifica dell'articolo 5 del decreto presidenziale 19 maggio 1949, n. 250.

E' un parere che nasce da una posizione meditata, di cui è prova il lungo periodo di tempo trascorso dal giorno in cui venne fatta la prima richiesta di parere. Questo dimostra come i partiti, che ho poc'anzi richiamato, abbiano assunto un atteggiamento prudente e responsabile in una materia così delicata, riguardante l'assetto della Regione, la sua riforma la sua ristrutturazione.

Se andiamo a rileggere la data della nota della Presidenza del Consiglio, che comunicava la conclusione raggiunta in seno alla Commissione Paritetica, favorevole all'aumento del numero degli Assessorati della Giunta regionale sarda da 9 a 12, vediamo che è dell'11 maggio 1973, e se andiamo a rileggere la Relazione della Giunta in cui si dice che l'aumento del numero degli Assessorati corrisponde ad una esigenza sentita da tempo e maturata sino a rendersi ormai improrogabile, costantiamo che è del 6 giugno 1973, ma solo oggi, 5 novembre 1976, stiamo esaminando questa questione. Ciò prova che le forze politiche, che già dal '73 prospettavano questa soluzione come ormai matura e improrogabile, sono state quanto mai sensibili e rispettose della dialettica democratica, e dell'esigenza che le conclusioni riguardanti le strutture istituzionali seguano

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

ad un processo di maturazione che per sua natura è lento, e che deve registrare convergenze e non spaccature tra le forze democratiche popolari e, per di più in questa materia, autonomistiche.

Tutti i partiti che poc'anzi ho citato, il Partito Socialista Italiano, il Partito Socialdemocratico, il Partito Repubblicano e la Democrazia Cristiana, ci siamo fatti carico in questi anni di un dialogo basato sulla verifica concreta e sull'invito alla verifica concreta dell'esigenza di approfondire lo stato di funzionalità dell'Esecutivo regionale in relazione alle competenze che via via andavano allargandosi per le nuove esigenze della società civile, per la crescita economica della società sarda, e soprattutto — ci sia consentito richiamarlo — anche per la caterva — scu-satemi questa espressione — di nuove competenze affidate alla Regione, o per trasferimento o per delega, dal Decreto del Presidente della Repubblica del maggio dell'anno scorso, reso esecutivo con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale nell'ottobre del 1975. Pertanto, se già nel 1973 la Giunta esprimeva, come risulta dalla sua relazione, l'esigenza dell'aumento degli Assessorati per una ristrutturazione dell'Esecutivo al fine di rapportarlo ed adeguarlo ai compiti della programmazione e al fine di prepararlo, senza vuoti di potere, senza discontinuità di funzionalità alle nuove competenze che la Regione stava per ricevere non credo sarebbe responsabile da parte delle forze democratiche a autonomistiche non prendere atto, oggi, dopo un anno dalla approvazione delle norme di attuazione, che questa esigenza si pone in termini veramente improrogabili, tali che un ulteriore rinvio comporterebbe una responsabilità per l'incapacità dell'Autonomia sarda a rispondere alle esigenze storicamente attuali e non semplicemente potenziale o di prospettiva del popolo sardo.

E' opportuno in questa sede richiamare quali e quante competenze la Regione Sarda ha ricevuto col Decreto del Presidente della Repubblica dell'anno scorso, perchè se ad una illustrazione così responsabile e matura (mi

sia consentito questo termine non come apprezzamento di merito, ma come atteggiamento costruttivo), durata circa 3/4 d'ora, da parte del Consigliere Macis del Partito Comunista Italiano che ha annunciata la astensione, non facesse riscontro una illustrazione delle ragioni del nostro voto favorevole, potrebbe sembrare che una fretteiosità eccessiva ci muova per esigenze contingenti e non per un ragionamento complessivo riguardante l'effettiva funzionalità della Regione Sarda. Non starò a richiamare norme di attuazione approvate tanti anni fa, che pure ampliarono le competenze della Regione, ma senza determinare un aumento del numero degli Assessorati originariamente assegnati con Decreto del Presidente della Repubblica, salvo l'approvazione con legge regionale di un Assessorato agli Enti locali con competenze relative ai controlli sugli atti degli stessi. Non parleremo neanche delle norme di attuazione del '65 riguardanti la pesca e il turismo, ma solo delle più recenti, di quelle che nel febbraio del 1972 hanno affidato al Presidente della Giunta la competenza sui progetti e i contratti delle opere pubbliche a pagamento non differenti, con potestà di assumere impegni e disporre pagamenti per le opere medesime. Richiamo, inoltre, le norme di attuazione dell'agosto del '72, che hanno trasferito alla Regione gli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura; quelle del maggio del '75 con cui sono state affidate alla Regione le competenze (leggo soltanto i titoli del Decreto del Presidente della Repubblica) sulla polizia locale urbana e rurale, sui lavori pubblici e di esclusivo interesse della Regione, e con cui sono stati trasferiti alla Regione i Provveditorati regionali alle opere pubbliche e gli uffici del Genio Civile, e le competenze per la approvazione dei piani territoriali di coordinamento e dei piani regolatori, prima spettanti al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Chi è stato, come me, amministratore comunale sa quale vasto ambito queste competenze assumono nell'autonomia locale e come effettivamente possano e debbano essere strumenti di autogestione e non di imposizione verticistica e autoritaria, molte volte, squisitamente burocratica, come

è avvenuto finchè il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha avuto l'esclusiva competenza di esprimere il parere per l'approvazione dei piani di coordinamento e dei piani regolatori comunali. In materia di trasporti sono stati trasferiti alla Regione le Direzioni Compartimentali delle Motorizzazioni civili, le ferrovie in concessione e la vigilanza sull'applicazione delle norme del personale dipendente da qualsiasi azienda concessionaria di trasporti pubblici. Sono state trasferite le competenze relative al settore delle acque minerali e termali, e quelle relative alla materia delicata e complessa, e allo stesso tempo determinante per lo sviluppo del settore, del credito alberghiero; ancora le competenze sui musei e le biblioteche, l'espropriazione per pubblica utilità di opere non a carico dello Stato, l'assistenza e beneficenza.

Le competenze della Regione in materia di igiene e sanità sono state ulteriormente ampliate con l'affidamento alla stessa degli Uffici del Medico provinciale, degli ufficiali sanitari, dell'assistenza ospedaliera non prevista da leggi nazionali. E' stata pure trasferita alla Regione la competenza in materia di istruzione e formazione artigiana e professionale e di assistenza scolastica.

Questo è quanto è stato statuito dal decreto del Presidente della Repubblica. Mi sia consentito citare anche la nuova legge sul Mezzogiorno che demanda alle Regioni compiti già della Cassa del Mezzogiorno, e non soltanto compiti promozionali e programmatori, ma anche compiti di gestione e di attuazione, facendo carico alla Regione di una organizzazione amministrativa e burocratica che deve essere all'altezza di un processo di sviluppo non episodico ma continuativo e capace di essere ogni giorno presente nelle esigenze non semplicemente contingenti ma nelle esigenze di crescita armonica di tutti i settori produttivi e dei servizi civili.

Ora davanti a tutta questa serie di competenze da organizzare, da gestire, da inserire nel tessuto attuale amministrativo della Regione, rigenerandolo certamente, e ristrutturandolo e ripensandolo, noi non crediamo

che si possa conservare questo ristretto numero di Assessorati, tenendo presente che la stessa legge nazionale precisa che in una Regione a Statuto ordinario che abbia una popolazione di oltre un milione di abitanti gli Assessori effettivi devono essere non meno di otto, più quattro supplenti, e non più di dieci, più quattro supplenti.

Quando oggi si dice, mi dispiace che sia stato citato, che gli Statuti delle Regioni a Statuto ordinario dicono che il numero degli Assessorati deve essere da ... a ..., questo non può essere portato nella nostra Regione, innanzitutto per la diversa impostazione giuridica del nostro Statuto che non fa cenno di questo, ma perchè gli Statuti delle Regioni ordinarie debbono rispettare la legge nazionale che fissa un numero 'da ... a...'.

Noi riteniamo che si debba esprimere il parere favorevole sulla norma di attuazione in esame, così come è stata proposta dalla Commissione Paritetica, facendo presente che ogni diversa dizione giuridica potrebbe ulteriormente complicare la procedura attuativa. La nota del Consiglio dei Ministri dice testualmente: "La proposta avanzata per l'aumento a 12 del numero degli Assessorati", pertanto noi dobbiamo esprimere un parere su questa proposta, poichè un parere che fosse condizionato, o che, in qualche modo, non fosse diretto a quanto ci viene proposto, potrebbe comportare l'esigenza giuridica di un chiarimento all'interno della stessa Commissione Paritetica per verificare, se non altro, se tale parere si inserisca correttamente nella procedura.

Ci rendiamo conto che è un problema complesso, ed è questione certamente opinabile se sia opportuno determinare il numero degli Assessorati prima dei provvedimenti di ristrutturazione, perchè in base ad esso venga disegnato organicamente un nuovo esecutivo, o se invece come altri sostiene, il numero degli Assessorati debba discendere dalle scelte sulla ristrutturazione dell'esecutivo. Resta però di fatto che i partiti autonomistici, non solo da oggi ma dall'intesa del 1975, hanno assunto impegni per procedere tempestivamente ad un accordo sulla ristrutturazione dell'esecutivo, accordo che

— a nostro avviso — può e deve essere perseguito anche prima dell'apertura formale della crisi regionale, quindi nel corso di questo mese. Pertanto non essendo questo provvedimento — come del resto ha riconosciuto il collega Macis — disarticolato da un disegno complessivo di riorganizzazione e di ristrutturazione dell'esecutivo, ma praticamente contestuale ad esso (in quanto, pur approvando oggi le norme di attuazione, tutti i partiti si impegnano in questo stesso mese a maturare scelte comuni sulla ristrutturazione dell'esecutivo e a concretarle in norme legislative forse anche prima dell'apertura della crisi o comunque subito dopo), non ritengo che possiamo ulteriormente disquisire se volontà reale del Consiglio sia quella di un numero elastico di Assessorati in rapporto al disegno della ristrutturazione, o piuttosto quella di attuare una ristrutturazione con questo numero di Assessorati, che alla luce delle competenze che abbiamo richiamato non appare eccessivo, e che è, comunque, pari al minimo che la legge nazionale prevede per le Regioni a Statuto ordinario al di sopra del milione di abitanti.

Per quanto riguarda la ristrutturazione della Giunta, noi confronteremo democraticamente, all'interno dell'intesa, le soluzioni più appropriate.

Siamo d'accordo col collega Macis nel ritenere che dal confronto possano nascere soluzioni che possono trovare il consenso di tutti i partiti dell'intesa. Comunque resta fermo il principio che qualsiasi soluzione deve privilegiare la collegialità dell'esecutivo, e deve dare al Presidente della Giunta una funzione di coordinamento, e di rappresentanza effettiva e non semplicemente nominale. Altro punto fermo è che la struttura dell'esecutivo deve essere quella più idonea per il raccordo dell'attività della Regione nell'ambito della programmazione. Non più quindi un taglio ministeriale dei singoli Assessorati che possa in qualche modo disarticolare per una eccessiva settorializzazione, l'attività complessiva della Regione, ma l'attività dei settori singoli deve essere coordinata e coordinabile nel bilancio triennale e nel piano triennale ai fini di un

raccordo puntuale con la programmazione economica che la Regione, con la legge numero 33, ha assunto come metodo ordinario della propria attività.

Mi sia consentito rispondere come democratico cristiano, ma soltanto telegraficamente, ad un appunto del Collega Macis, il quale ha affermato che con l'aumento del numero degli Assessorati la Democrazia Cristiana vuole salvaguardare e potenziare un sistema di potere. Una simile accusa ci consente di affermare che chi si è opposto sino ad oggi all'aumento del numero degli Assessorati lo ha fatto forse per la preoccupazione che l'avversario politico assume troppo potere nella vita pubblica.

Ma lasciamo da parte queste reciproche accuse, che sanno di propagandismo, e prendiamo atto che, pur nella diversità delle opinioni, un processo di maturazione è avvenuto in ordine alla esigenza di una riforma effettiva della Regione, che è già iniziata con l'avvio dei Comprensori, e che deve trovare compiuta attuazione anche per quanto riguarda la struttura dell'esecutivo e — come giustamente il collega Macis ha ricordato — per quanto riguarda l'organizzazione amministrativa e burocratica della Regione e degli enti strumentali della Regione.

Per creare un assetto istituzionale dell'autonomia capace di essere all'altezza dei tempi moderni dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che, pur nel rispetto delle grandi linee che presiedono alle istituzioni democratiche, queste necessariamente devono essere modificate nella loro organizzazione, per rispondere meglio alle esigenze della società civile e politica, alle istanze delle classi popolari, per incarnare storicamente autonomia e democrazia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (M.A.P.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione in esame è annosa ed è sul tappeto da molto tempo: da oltre 3 anni. Non vi è ormai chi dubiti che la ristrutturazione della Giunta regionale sia una esigenza

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

imprescindibile e indilazionabile, soprattutto se si vuole adeguare la capacità operativa della Giunta ai nuovi ed impegnativi compiti previsti dalla programmazione regionale.

Sulla ristrutturazione, che non deve riguardare solo la Giunta, ma tutti gli strumenti operativi della Regione, enti compresi, tutti conveniamo,

E' evidente che sarebbe stato più opportuno collegare la misura dell'aumento del numero degli Assessorati a una ristrutturazione globale, nell'intento di dare maggiore efficienza e capacità operativa alla Regione Sarda; e anzi collegarla — secondo il mio punto di vista — ad una revisione dello stesso Statuto Speciale, ormai inadeguato incapace di offrire culturalmente, politicamente ed operativamente il segno di una presenza istituzionale nello Stato italiano di una Regione, quale quella Sarda. Revisione dello Statuto tanto più necessaria se si considera che in tema di competenze, in molti settori, la Regione Sarda è costretta a rincorrere la capacità giuridica più avanzata delle Regioni a Statuto ordinario.

Ma anche se tutto questo non viene realizzato contestualmente ciononostante riteniamo di non opporci al provvedimento di cui si tratta, ossia all'aumento degli Assessorati, per coerenza agli impegni assunti in sede politica, dai quali discende che il fatto va inquadrato nell'ambito di una serie di iniziative che dovranno trovare puntuale realizzazione in tempi brevi, anche se non contestualmente.

Daremo il nostro voto favorevole nella speranza che i partiti che costituiscono il quadro politico che sosterrà la Giunta, sappiano, più che nel passato, conferire valore e significato reale alle convergenze operative più late che le forze autonomistiche democratiche, anche al di là della loro rappresentatività, offriranno nel supremo interesse del popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I. — Destra Nazionale). Se questo è il primo prezzo dell'intesa, gli inizi non sono incoraggianti. Noi avremmo compreso che un

provvedimento di aumento degli Assessorati fosse stato presentato insieme a un progetto di ristrutturazione dell'amministrazione regionale e dell'esecutivo. In fine dei conti soffriamo anche noi degli stessi mali e delle stesse carenze che si notano a livello nazionale: la mancanza di una legge organica sul Governo e sulle funzioni dell'esecutivo. Ma è stato presentato in Consiglio soltanto un provvedimento di aumento del numero degli Assessorati, con il sapore amaro degli accordi di potere, delle lottizzazioni, delle spartizioni; e le addomesticate, le involute dichiarazioni del Partito Comunista non valgono a nascondere questa realtà.

Non è confortante rilevare che non la Giunta, ma i partiti dell'intesa, in questo momento di crisi, altro non sappiano preliminarmente proporre, se non un aumento dei generali per un esercizio in rotta. Ciò che non ha avuto il coraggio di proporre il centro-sinistra, hanno avuto la forza di approvare i partiti dell'intesa.

Il secondo rilievo è sul metodo: dalla gestione del potere con suddivisione per baronati si è passati alla spartizione del potere con il centro - sinistra. Continua il motto, tanto spesso ripetuto da divenire inascoltato, del "tutto deve cambiare" perchè tutto rimanga come prima; ma "non cambiare" oggi non significa più come un tempo affondare le radici in un passato superato, "non cambiare" oggi significa cambiare in peggio; e al peggio si avvia l'intesa autonomistica, non tanto con provvedimenti tecnici giusti o sbagliati, quanto con provvedimenti censurabili per i fini che si propongono.

Intanto l'intesa — aspettando Godot —, continua a scivolare nella logica delle lottizzazioni; Godot è in questo caso la riforma della struttura regionale, la riforma dell'esecutivo, la riforma della Regione, di cui tanto si parla, ma quando giunge il momento di proporla si continua con la tecnica di un tempo; e nell'attesa della riforma si consumano i giorni, e la autonomia appare ogni giorno di più come la fortezza Bastiani del Deserto dei Tartari; tutti noi, come i personaggi del romanzo, attendiamo, nel lento scorrere di giorni uguali, un momento

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

di gloria che mai non verrà; e così facendo ingenerate nuovi potenti entusiasmi nel popolo sardo, ai quali fanno seguito nuove e più profonde delusioni.

Noi non possiamo sottacere — e credo sia questa la nostra funzione — la sensazione che il Consiglio, nella sua globalità, senta di avere perso la forza vibrante del dibattito per assumere il ruolo del certificatore, il ruolo del funzionario che applica il sigillo senza sapere, spesso senza voler guardare, per non assumere responsabilità, nemmeno l'oggetto della sua attività.

L'altra sensazione è che sia diffuso nell'aria un certo imbarazzo da parte della maggioranza, (il discorso del collega che mi ha preceduto ne è la miglior testimonianza), e da parte del neoadepto Partito Comunista. Delusione e imbarazzo perchè tutti sappiamo che mentre celebriamo il rito consiliare, giorno per giorno aumenta nelle famiglie sarde la sofferenza, il disagio per una crisi antica, alla quale si aggiunge una crisi nuova, ancora più grave negli effetti perchè ricaccia nel ghetto della miseria coloro che aspiravano ad uscirne e sospinge nel ghetto della povertà coloro ai quali era pervenuta una pur tenue fetta di benessere.

Infine, un'ultima sensazione: nel gioco delle parti, nello scambio di caramellose valutazioni, che sarebbero piacevoli se ci dimenticassimo della crisi economica, è piacevole sentire come vi mentiate l'un l'altro, ciascuno sapendo che la sua insincerità trova eco nella insincerità altrui con un ammiccamento vicendevole, perchè altrove si è sinceri e altrove talvolta brutali. Tutto questo dimostra quanto sfasata sia la Regione sarda rispetto al Governo centrale; mentre Andreotti è ancora nella fase del privilegio del Parlamento, mentre Ingrao è ancora nella fase del nuovo ruolo del Parlamento, la Regione Sarda è già nella fase dell'abbandono del Consiglio.

L'ultima osservazione, per concludere, va rivolta ai partiti minori — osservazione già vecchia, ma che va sempre sottolineata poichè si vive nella speranza che secondo l'antico detto, — la goccia arrivi a scavare la pietra — perchè meditino e riflettano come questa fac-

cia parte del gioco che tende alla loro eliminazione; non è un problema di speranza nei posti della Giunta — come ha detto il collega del Partito Sardo d'Azione — ma è un problema di certezza della mancanza di ruolo politico quando non si sappiano assumere autonome funzioni e autonome posizioni; ed è proprio dal sacrificio di sé stessi, dall'incenerirsi ogni giorno sull'altare di accordi ai quali si partecipa solo formalmente, che nasce la distruzione del pluralismo, che è il seme e il terreno della democrazia. Ma quando il pluralismo più non esisterà, perchè sarà stato stritolato dai due mostri della politica italiana, non si attribuiranno le colpe ai mostri, ma a coloro i quali, avendone la possibilità, non hanno saputo combattere questi due mostri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non riprenderò gli argomenti che sono stati trattati dai colleghi che sono intervenuti, e sui quali concordo. Direi che, al di là delle apparenze, probabilmente esiste anche una larga convergenza sulla esigenza di una riforma della Regione che sia profonda, organica e che non si fermi a una modifica del numero degli Assessori, ma che modifichi tutta la struttura dell'esecutivo, rendendola rispondente a quelle nuove esigenze che la Regione deve affrontare, e che sono state richiamate abbastanza chiaramente dai diversi colleghi intervenuti.

Noi siamo consapevoli di questa esigenza; e riteniamo che la norma in esame non abbia senso se non venga seguita immediatamente da una legge di riorganizzazione della Giunta da norme che regolino il suo lavoro, che la rendano effettivamente un collegio unitario e che diano anche al Presidente quelle funzioni di guida di coordinamento che lo Statuto affida.

Anche stamattina, nella conferenza dei capigruppo, ho sollecitato i colleghi affinché ponessero nel calendario di queste settimane l'esame, da affidare alla Commissione competente, del disegno di legge che a suo tempo

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

la Giunta ha presentato. Disegno di legge che ha bisogno di approfondimento, di modifiche, ma che è da considerarsi, secondo noi, una base positiva di lavoro sulla quale si può approfondire il discorso e realizzare una convergenza delle tesi che sono state qui richiamate.

L'ispirazione fondamentale della Regione deve essere quella della programmazione: l'abbiamo detto in diverse occasioni, l'abbiamo scritto nel triennale, l'abbiamo sancito nella 33, che rappresenta la legge costituenti di questo nuovo disegno dell'Amministrazione Regionale, basato sul metodo della programmazione, su una condotta di governo che sia effettiva e che non sia pura ordinaria amministrazione. Credo che questa garanzia possa essere data, e che possano essere quindi fugate alcune preoccupazioni che sono state espresse. Il disegno è ampio, complessivo, organico; esso riguarda la struttura della giunta, il personale, l'organizzazione del personale, l'organizzazione degli Enti, l'organizzazione anche esterna alla Regione, quella cioè degli Enti Comprensoriali, verso i quali non guardiamo proprio come organi di collaborazione della Regione, organi decentrati — così potremmo chiamarli — ai quali verranno compiti di lavoro comune con noi, delegati o trasferiti.

Quindi la norma in esame è solo una premessa giuridicamente e statutariamente necessaria per iniziare il più grosso lavoro di riforma. Questo è, direi, il senso degli accordi che sono stati realizzati, questo è il senso del lavoro che ci apprestiamo a compiere, questo è il senso complessivo del programma che noi dobbiamo realizzare nei prossimi anni. Programma che non avrebbe possibilità di realizzarsi ove noi non ponessimo innanzitutto come premessa di questa realizzazione la riforma delle strutture regionali, e in particolare la riforma della Giunta: è necessaria una nuova regolamentazione, un nuovo disegno, una nuova struttura fatta su materia organica, su settori, su dipartimenti — il nome ha poca importanza — che dia la possibilità di governare non episodicamente ma in termini permanenti, continui ed organici.

E' vero, viviamo in un periodo di crisi

— l'ha ricordato polemicamente il collega Anedda —. Ma non credo si possa pensare di superare la crisi nella contrapposizione degli orientamenti ideologici, nella contrapposizione delle forze politiche e sociali operanti in Sardegna. Anzi, siamo consapevoli che proprio la crisi richiede uno sforzo unitario che non cancelli le divisioni, che non attutisca i ruoli, che non elimini le divergenze che esistono, ma che sia però capace di realizzare un minimo d'unità intorno ai grossi problemi della Sardegna, intorno alle nostre condizioni di vita.

Devo riconoscere che anch'io sono convinto che è opportuno che non tutti i posti della Giunta siano ricoperti così che esista una certa elasticità di movimento, che consenta di costituire, quando sia necessario, un Assessorato con nuovi compiti, in relazione alle esigenze del momento. Pertanto io mi impegno a portare questa esigenza all'attenzione del Governo, e se è possibile, faremo formulare la norma in modo più elastico.

E' importante che non ci sia un riferimento puramente numerico, è importante che ci sia un discorso qualitativo, ma è importante soprattutto che noi guardiamo all'insieme dei problemi che sono stati richiamati. Penso quindi che sia giusto oggi esprimere parere favorevole su questa norma, che non è — come è stato detto polemicamente — uno scambio di favori tra una parte e un'altra, ma è soltanto il riconoscimento che è maturato il tempo per porre le premesse di una generale riorganizzazione di tutta la struttura della nostra Regione sarda.

PRESIDENTE. Ai sensi del 2° comma dell'articolo 69 del regolamento, metto in votazione per alzata di mano l'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*).

Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Discussione del disegno di legge: "Istituzione di un Fondo per la tutela dei livelli produttivi e occupativi nel settore industriale". (267)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Istituzione di un fondo per la tutela dei livelli produttivi e occupativi nel settore industriale", relatore l'onorevole Piredda.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Mulas. Ne ha facoltà.

MULAS (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'azione per la piena occupazione e per il mantenimento degli attuali livelli occupativi va considerata come l'obiettivo essenziale della politica regionale a breve e medio termine. In questa direzione vanno indirizzati gli sforzi della Regione, se ancora una volta non si vuol rendere vano quanto di positivo si è realizzato in questi ultimi tempi e se non si vuole che la crisi pesi sulla nostra Isola in modo drammatico.

Siamo tra coloro che concordano nel dire che la crisi economica attuale non è soltanto un fatto nazionale: essa ha dimensioni europee e mondiali: ha toccato paesi dell'economia povera, ha investito paesi tradizionalmente ricchi.

Inflazione e deflazione hanno intaccato sistemi economici che sembravano stabilizzati, determinando tensioni sociali, malessere nelle classi lavoratrici, e disoccupazione.

L'affermare che la crisi economica è mondiale non ci deve tuttavia, esimere, dal cercare di darci una politica economica nazionale e dall'operare le scelte imposte dalla nostra particolare struttura sociale ed economica.

Noi socialisti — lo si vuol ribadire anche in questa sede — riteniamo che le politiche praticate dai vari governi in questi ultimi anni spesso sono state scarsamente coerenti con gli obiettivi di combattere l'inflazione e la disoccupazione.

Abbiamo ritenuto, da sempre, che sia profondamente sbagliato combattere l'infla-

zione con politiche restrittive che determinano un male maggiore: quello della disoccupazione. I metodi tradizionali di politica economica non sono idonei ad affrontare la crisi, se non si concede maggior attenzione agli aspetti "strutturali" dell'economia italiana.

Visti in questo contesto, gli stessi provvedimenti anticongiunturali che il Governo va quasi quotidianamente offrendoci, a giudizio di noi socialisti, non potranno farci uscire da questa crisi, se non adottando contemporaneamente provvedimenti che diano respiro alla attività produttiva, ed esaltino gli investimenti, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Noi socialisti sosteniamo cioè: 1) che l'impostazione attuale della politica economica governativa è, sotto molti aspetti, controproducente rispetto ai fini che lo stesso governo dichiara di proporsi; 2) che il ricorso al credito agevolato generalizzato, sul quale si basa — pare — la prima parte del provvedimento del governo nazionale, è uno strumento superato perchè servirebbe soltanto a coprire il disavanzo finanziario di alcune grosse imprese.

Riferendoci a questi aspetti politici ed economici ci pare che debba essere messo in evidenza il fatto che il partito della Democrazia Cristiana, a livello nazionale, ha dato l'impressione di volersi disimpegnare dall'obbligo di offrire soluzioni alla crisi economica. L'indubbio attivismo dell'onorevole Andreotti, le riunioni dei Ministri, gli studi degli esperti, gli incontri più o meno chiarificatori non servono ad uscire dalle generiche dichiarazioni di buona volontà, soprattutto non servono a risolvere la crisi. Lo stesso provvedimento per la cosiddetta "riconversione industriale" è attualmente bloccata al Senato dalle Commissioni riunite del Bilancio e dell'Industria e non si sa quale sarà il suo destino. Non poteva d'altra parte essere diversamente.

Aver voluto prendere molti dei provvedimenti che erano alla base del progetto Moro-La Malfa ha significato ricadere in quegli errori che erano stati criticati nel passato.

Al di fuori di questa logica pare che si

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

muova il provvedimento legislativo che stiamo esaminando e che i socialisti approvano sia pure con alcune puntualizzazioni che riteniamo utili e, sotto alcuni aspetti, anche indispensabili.

In Sardegna, fino a qualche anno fa, (anche da parte di uomini politici che attualmente ricoprono incarichi di massima responsabilità) si poteva pensare che il problema più importante non fosse quello di riattivare il preesistente processo di sviluppo, ma semmai quello di delineare i termini, i contenuti delle linee di espansione a medio e lungo termine.

Oggi occorre — a nostro avviso — fare qualche passo indietro per adottare, invece, una strategia che riporti il sistema economico sulla linea tendenziale dell'espansione. I dati di cui al momento siamo in possesso confermano la necessità e la validità di quest'ultima strategia. Lo scorso anno, secondo le informazioni dell'Associazione degli industriali, nella sola provincia di Cagliari le aziende che hanno dovuto ridurre l'orario di lavoro sono state 914 contro le 722 del 1973. Conseguentemente il numero degli operai a orario ridotto è salito da 14.108 del 1974 a 15.120 del 1975. Le ore non lavorate per la riduzione dell'orario sono state 400.000, contro le 370.000 del 1974, mentre gli operai sospesi a zero ore sono stati 2.400 contro i 1.728 del 1974. Sono questi — secondo noi — dei dati allarmanti, che ci devono preoccupare in quanto ci dicono a chiare lettere che anche le attività produttive della nostra Regione sono coinvolte nella gravità del momento economico nazionale.

Se a ciò aggiungiamo la particolare situazione dei trasporti e del credito, possiamo con tranquillità affermare che ci troviamo di fronte ad una fase estremamente difficile per tutti gli operatori economici, soprattutto per quelli che hanno dimenticato, negli anni passati, la necessità di rinnovarli e che hanno agito secondo la logica del massimo profitto possibile. Esistono dubbi e perplessità che certe situazioni aziendali trovino in alcuni ambienti più effettuose accoglienze, siano cioè più seguite e più coccolate.

Abbiamo assistito nel passato ad opera-

zioni politico - finanziarie che, per amore di patria, possiamo definire non sufficientemente meditate. Ciò non deve più avvenire. Anche sotto questo aspetto bisogna modificare profondamente il comportamento della Amministrazione pubblica. Riteniamo, comunque, che questo stato di cose appartenga al passato e che le operazioni di cui si occupa il progetto di legge siano portate avanti con maggior responsabilità e soprattutto alla luce del sole in modo che tutti sappiano e possano giudicare.

Non mancheranno in futuro, che si spera prossimo, le occasioni di esaminare e, se del caso, di giudicare delle attività dei due enti finanziari di cui la Regione si avvale per poter realizzare i propri progetti economici e finanziari. Oggi, in questa circostanza, appare opportuno mettere solo in evidenza che la SFIRS ed il CIS troppo spesso, quando non sono andati a rimorchio, si sono mossi in direzione delle grosse organizzazioni imprenditoriali e non sempre sono apparsi in condizioni di tradurre in costruttive azioni economiche e finanziarie quella che era la volontà politica regionale.

Fatta questa premessa, ritengo opportuno svolgere alcune considerazioni sul disegno di legge 267. La prima osservazione è che si ha l'impressione, e sotto alcuni aspetti non soltanto l'impressione, che il provvedimento nasca finalizzato ed abbia un preciso beneficiario. Questo è in contrasto con la regola che i provvedimenti di legge debbano sempre avere un carattere generale ed essere riferiti a situazioni uguali, in modo che non vi siano aziende escluse e mortificate ed aziende privilegiate e destinatarie esclusive dei beneficiari. Se si vuole che il provvedimento acquisti la necessaria credibilità bisogna fugare i sospetti, bisogna dare uguale spazio alle aziende che si trovano nelle medesime condizioni, bisogna intervenire a favore di tutte quelle aziende che sono potenzialmente in condizioni di riprendere a breve scadenza la loro normale attività produttiva.

La seconda osservazione sul disegno di legge è collegata alla 268 sul Piano di Rinascita

e alla impostazione del programma di sviluppo economico e sociale per il periodo 1976/1978. Nell'approvare tali programmi di disse che si intendeva dare una articolata ed equilibrata definizione finanziaria (e quindi anche politica) ai diversi settori produttivi nei quali opera la Regione Sarda; si erano cioè individuati i settori di intervento, fissati i criteri di ripartizione e quantificata la spesa. Ci era parso allora di capire che si voleva andare verso una articolata programmazione, la quale, pur tenendo conto della realtà operativa, doveva servire anche a modificare alcuni indirizzi del passato che aveva visto preferiti certi settori e specifici operatori economici.

Si affemava allora — ed eravamo nel giugno del '76 — che l'iniziativa politica doveva muoversi in modo coerente ed organico con gli obiettivi assunti dal Piano e dai programmi esecutivi regionali. I programmi allora formulati tenevano conto di tutti i settori nei quali opera la Regione Sarda: Sanità, Edilizia, Trasporti, Sicurezza Sociale, Formazione Professionale, Agricoltura, Pesca, Attività terziarie, Artigianato, Commercio, Industria, eccetera.

All'interno dei programmi, notevoli erano i fondi destinati all'Industria, come d'altra parte notevoli apparivano le esigenze in questo settore. Ricavammo comunque l'impressione che gli stanziamenti destinati all'Industria fossero obiettivamente equilibrati e rispettosi delle necessità degli altri settori di intervento.

Le decisioni di allora vengono in parte modificate dal provvedimento oggi in esame.

Sulla base di questa considerazione trova spazio l'osservazione che l'equilibrio nei finanziamenti, allora ricercato, debba essere riconfermato tutelando gli interessi e le aspettative di coloro che operano nei settori che appaiono politicamente più deboli, perchè non capaci di esercitare la spinta che invece è una caratteristica del settore industriale.

In altre circostanze è stato ricordato, e sarà bene metterlo ancora in evidenza, che nella economia isolana vi sono dei settori che meritano di essere più attentamente considerati.

Artigianato, Commercio, Turismo, Pesca:

se adeguatamente sostenuti ed incentivati possono elevarsi ad un ruolo di rilievo.

L'artigianato — come già altre volte ho avuto modo di illustrare — è, con le sue 35.000 aziende e i 130.000 occupati, forza primaria dell'economia isolana.

Ebbene, in questa sede rileviamo il fatto che per l'occupazione di circa 200 operai, peraltro in situazione di instabilità occupativa, la Regione destina circa 8 miliardi, contro i 40 miliardi, in 3 anni, stanziati per le 35.000 aziende del settore artigiano.

Questa parentesi ho voluto aprire nel tentativo di rimarcare la necessità che non si alteri, tramite questo progetto di legge, l'equilibrio fra i diversi settori e l'articolazione finanziaria fissata dal programma di intervento 1976/1978.

Ritengo indispensabile evidenziare, pertanto, che le esigenze che hanno generato il provvedimento legislativo numero 267 sono nuove, derivano da fatti urgenti, dei quali debbono essere evidenziati gli aspetti sociali che è necessario affrontare con immediatezza.

Queste considerazioni mi hanno indotto in Commissione e mi inducono oggi in Aula, a nome del Partito Socialista Italiano, ad esprimere parere favorevole sul provvedimento di legge, anche se non completamente convinto delle argomentazioni contenute nella relazione che accompagna il provvedimento che si propone.

Approvando il provvedimento, i lavoratori della SELPA con le loro famiglie colgono il frutto di una lunga azione politica e sindacale. Nei loro confronti, noi socialisti esprimiamo oggi la piena solidarietà, non più a parole, ma con atti concreti e con l'augurio di una situazione più serena e meno umiliante.

L'aspetto sociale di tutta la tormentata vicenda non ci esime, tuttavia, dal formulare alcune osservazioni di rilievo: che l'azione della Regione doveva essere più puntuale e più precisa; che questa questione si sarebbe dovuta risolvere prima di oggi; che, se questo si fosse fatto, sarebbero state utilizzate meglio le risorse finanziarie della Regione e si sarebbero evitate le strumentalizzazioni sempre presenti

in queste circostanze. Ed infine, mentre ci auguriamo che per gli operai della SELPA questo disegno di legge possa costituire l'ultimo atto, non vorremmo che lo fosse invece per tutti coloro che hanno concesso a suo tempo i finanziamenti, per coloro che hanno effettuato le valutazioni degli impianti, per coloro che hanno firmato gli stati di avanzamento, per coloro che per conto della Regione e del CIS dovevano controllare e non hanno controllato. Se vogliamo avere la fiducia popolare dobbiamo punire i responsabili di questo disastro.

Sotto questo profilo la volontà della Giunta appare chiaramente definita e l'esame degli aspetti finanziari della operazione SELPA (principalmente quello della valutazione degli impianti) può indurre, se non chiariti, nella considerazione che si voglia, ancora una volta, offrire un'ancora di salvataggio a coloro che sotto l'aspetto finanziario sono i responsabili della colossale truffa.

Per concludere, nel ribadire il voto favorevole del Gruppo Socialista, ritengo di dover fare alcune considerazioni.

La prima considerazione è che, in una situazione di crisi economica, assumono particolare rilievo la difesa dell'occupazione, la difesa delle aziende che sono sane e che per restare sul mercato hanno necessità di particolari e momentanei interventi finanziari di sostegno.

La seconda ed ultima considerazione è che bisogna dire basta alle aziende che producono solo passivo, e che i provvedimenti di sostegno debbono essere diretti al stabilimento delle condizioni di economicità delle imprese stesse. Per fare questo è necessario che si migliorino le strutture finanziarie delle imprese aumentando il capitale di rischio, e che, nello stesso tempo, si adottino misure di agevolazioni rivolte alle innovazioni tecniche, alla produttività, alla commercializzazione dei prodotti ed, infine, alla occupazione operaia e giovanile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, onore-

voli colleghi, in primo luogo mi corre l'obbligo di dare atto alla Giunta di avere fatto una scelta estremamente interessante per quanto riguarda la novità dell'intervento regionale nei riguardi del settore industriale. Mi corre questo obbligo in modo particolare perchè le recenti vicende che sono maturate nelle more di approvazione della 267 hanno fatto perdere a questa stessa legge quel profondo significato di novità che essa porta. Infatti, quando se ne parla, si è automaticamente portati a pensare ad una legge di salvataggio, con l'obiettivo prefisso — secondo quanto si afferma sulla stampa — di salvare la SELPA.

Mi sembra che si sia dimenticato che la Giunta aveva preparato anni fa questo disegno di legge per perseguire un obiettivo di carattere generale, portando un sistema di novità negli interventi di incentivazione con i contributi e con i mutui. La 267 prevede un intervento specifico per consentire una maggiore facilità di accesso al credito, con un sistema completamente nuovo, che accelera i processi di accertamento e di concessione, mettendo così le industrie in crisi in condizioni di poter ricevere un aiuto tempestivo e determinante per riprendere l'attività, e contribuendo, in ultima analisi, a garantire l'occupazione e maggiori livelli produttivi. La 267 è, pertanto, una legge che, se davanti alla opinione pubblica è stata in un certo senso snaturata qui in Aula abbiamo per dovere morale, riportarla ai suoi obiettivi primari e originali.

Se poi il tempo ha portato sul tappeto problemi che urgevano di soluzioni immediate, se poi il tempo ha dovuto piegare una visione di carattere generale — almeno nell'applicazione dei primi anni — a problemi particolari, io non credo che di questo si debba o si possa dare responsabilità alla Giunta in carica. Su questo bisogna fare un discorso estremamente serio.

Ritengo che abbiamo anche il dovere di fare una riflessione circa l'obiettivo particolare che questa legge è destinata ad affrontare, ossia il salvataggio della SELPA, salvataggio che impegnerà quasi totalmente le prime due

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

annualità — dico “quasi totalmente” perchè con le modifiche apportate, — se non vado errando su suggerimento della stessa Giunta, d'accordo con la Commissione, si ha nei primi due anni una disponibilità superiore alle necessità specifiche della SELPA —.

Il problema SELPA è un problema, purtroppo, annoso, che sembra possa andare finalmente a soluzione definitiva. Dico “sembra” perchè soluzione definitiva per la SELPA in questi due anni abbiamo avuto possibilità di vederne spesso e volentieri, ma poi le abbiamo viste tornare sempre in alto mare e non per responsabilità della Giunta.

Mi sembra che sia evidente una prima responsabilità, che non possiamo nel modo più assoluto nascondere: la responsabilità della SIR che su questo problema ha condotto le trattative in un certo modo, e anzi direi che la SIR è rimasta dietro le quinte manovrando in qualche modo perchè il problema SELPA scoppiasse come bubbone. Basterebbe ricordare, colleghi del Consiglio, che la prima società che ha chiesto il fallimento della SELPA — guarda caso — è una società collegata alla SELPA, la NUOVA OREM, che ha avuto la possibilità di sopravvivere alla SELPA in un certo modo e che poi è fallita. L'amministratore che ha chiesto il fallimento della SELPA ha portato al fallimento anche la NUOVA OREM, creando una attività concorrenziale in modo illecito, sleale, e mettendo sul lastrico altri 45 operai.

In tutto questo giuoco sappiamo perfettamente che la SIR aveva fatto incetta dei debiti della SELPA per poterne promuovere il fallimento e dubito che l'azione di Valentina o Valentino — come si chiama — non sia completamente estranea ad un certo tipo di rapporti con la SIR. La SIR acquistò poi la SELPA dai fratelli Piras con un contratto, con impegni precisi sul piano del costo, sul piano dell'occupazione operaia e sul piano dei rapporti di integrazione che la Regione doveva mantenere. Se non ricordo male, la Regione aveva dovuto sostenere un esborso di circa 3 miliardi e mezzo, sul piano contributivo, con un impegno a coprire eventuali sopravvenienze

passive non dichiarate nell'accordo SELPA - PIRAS, per una copertura di mezzo miliardo. La SIR, inoltre, si impegnava con i fratelli PIRAS a rilevare tutti i debiti della Società SELPA e a versare ai fratelli PIRAS un miliardo e 200 milioni — sono dati approssimativi — che però la SIR tratteneva a garanzia di eventuali sopravvenienze. Da notizie trapelate tramite la stampa e da notizie avute in Commissione risulta che i debiti della SELPA-Piras ammontavano a circa 15/16 miliardi, per cui, detraendo il contributo della Regione, sommando il miliardo e 200 milioni che doveva dare ai fratelli PIRAS, la SIR affrontava un costo, in quel momento, di circa 12 miliardi. Contemporaneamente si impegnava ad assumere gli operai della SELPA, a riavviare il processo produttivo nell'arco di un breve periodo di tempo — se non vado errando — a scaglioni, in tre anni, e a portare l'occupazione a 280 unità, mentre le altre unità dovevano essere occupate nella SELPINA e nelle imprese esterne.

Questa era la prima soluzione. Ma la SIR non ha rispettato gli impegni assunti con i PIRAS e con la Regione; è arrivato il fallimento — diciamo così in modo eufemistico — perchè il fallimento è stato voluto come strumento che doveva accelerare il processo di rilancio della industria e che doveva consentire l'immediata occupazione degli operai. Molti di noi sostenevano che questa tesi avrebbe procurato effetti completamente contrari e io sostenni ciò a note molto chiare, in Commissione.

Ero contrario al fallimento solo perchè lo giudicavo uno strumento che bloccava tutta l'operazione e che lasciava la possibilità, a chi si rifiutava di mantenere gli impegni assunti con quella società, — e questo poco mi interessava — a chi si rifiutava di mantenere gli impegni con i sindacati, con la Regione, di tentare di fare l'affare sulle spalle del sacrificio degli operai, a migliori condizioni. Sostenni che la SIR avrebbe ottenuto migliori condizioni, che la Regione avrebbe pagato di più. A distanza di due anni mi sembra che non sia neppure da dimostrare che gli operai abbiano fatto

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

maggiori sacrifici: basterebbe il decorso del tempo per misurare l'enorme sacrificio che questi operai hanno fatto, basterebbe confrontare il numero degli occupati previsto nel primo accordo e il numero degli occupati attuali.

Dissi che Rovelli avrebbe fatto l'affare a migliori condizioni. Dalle cifre che prima ho indicato risulta che la SIR doveva sostenere il costo globale di circa 12 miliardi, oggi l'esborso in capitale per rilevare l'azienda è zero, perchè la SIR rileva l'azienda utilizzando il mutuo regionale al 5 per cento di interesse, e anche se quando l'azienda verrà avviata, la SIR dovrà sostenere oneri di gestione, ciò al momento attuale non comporta impegno di capitale diretto per rilevare l'azienda. La Regione Sarda avrebbe dovuto sostenere un esborso di quattro miliardi, ma oggi la Regione Sarda non dà più contributi; e questo è una scelta sul piano generale estremamente positiva. Ma il costo reale che oggi il potere pubblico deve sostenere è di gran lunga superiore! Infatti su un prestito di 13 miliardi che viene concesso, parte per conto del CIS e parte per conto della Regione, all'interesse del 5 per cento per un periodo di 14 anni o di 15 anni arriviamo ad un costo reale di interessi, o comunque ad un costo indiretto, di 12 miliardi, perchè se è vero che sui fondi regionali non paghiamo interessi, è anche vero che non lucravamo interessi sulla somma di 13 miliardi concessa in prestito per il salvataggio della SELPA.

Ho fatto questa analisi non già per disapprovare la legge in esame, ma perchè sento il dovere morale di informare il Consiglio, e l'opinione pubblica, sui sacrifici che il potere pubblico sostiene a difesa del posto di lavoro di 400 unità lavorative, così che nessuno possa dire che ci sono operatori privati che stanno facendo un regalo alla Regione o agli operai, come, d'altra parte, non si può dire che la Regione sta facendo regali alla SIR.

Qualcuno parlava di responsabilità! Noi democristiani, sinceramente, su questo piano delle responsabilità non abbiamo nulla da nascondere. Ma è curioso il fatto che si vada sempre a cercare responsabilità del passato e non si vogliano mai vedere le responsabilità del presente. Vi è una responsabilità precisa in tutta

questa storia che si chiama SIR.

SERRA (D.C.). Negli ultimi 18 anni la D.C. ha avuto l'Assessorato all'industria sì e no 2 o 3 anni.

TRONCI (D.C.). Dicevo che bisogna anche guardare alle responsabilità del presente: una prima responsabilità ha la SIR per aver giocato in modo pesante nei riguardi dei sindacati e del potere pubblico al fine di ottenere in qualche modo a migliore condizioni quello che voleva, prima ancora che si verificasse il fallimento. Altra responsabilità hanno i sindacati, i quali preoccupati unicamente ed esclusivamente della difesa del posto di lavoro non hanno saputo ampliare il loro ragionamento a motivazioni più ampie e più generali di interesse comune, e sono diventati prigionieri del loro stesso gioco. Infine una certa responsabilità è del potere politico, di tutta questa assemblea senza distinzioni tra maggioranza e opposizioni, perchè è stata estremamente debole nei riguardi delle pressioni sindacali, diventando a sua volta prigioniera di un gioco del quale i sindacati erano già prigionieri. Forse una resistenza più decisa da parte del mondo politico avrebbe potuto portare a un ripensamento i sindacati.

Ma quella della SELPA non è un episodio isolato; lo stesso tipo di operazione è stato condotto nei confronti della SARRAMIN e di Tutto Quotidiano. C'è un altro episodio, recentissimo: l'inquinamento dello stagno di Santa Gilla. E' al riguardo in atto un diverbio tra il Comune di Assemini e la Rumianca Sud, ossia una società che raddoppia gli impianti senza licenza edilizia, come dice testualmente l'ordinanza del Sindaco di Assemini numero 112: "Vista la relazione dell'ufficio tecnico del Comune di Assemini, e constatato che la Rumianca Sud ha fatto gli impianti di PVC, VCM, AP, senza la regolare licenza edilizia". L'ordinanza era del 5.10.1976. In data successiva, ossia il 13.10.1976, è stato previsto un esposto della SIR, nel quale si diceva che il sospendere all'improvviso i lavori poteva determinare pericolo grave per gli operai occupati, con conseguente responsabili-

tà per chi aveva disposto con l'ordinanza di sospendere immediatamente i lavori; pertanto si chiedeva una proroga in modo da poter sistemare questi lavori, non solo, ma si faceva anche presente, nell'ultima parte dell'esposto, che la non concessione della proroga poteva determinare il licenziamento di circa 3.500 lavoratori. In data 16-10-1976 viene emessa la seconda ordinanza con la quale si concede la proroga per sistemare i lavori non autorizzati. Ma perchè la prima ordinanza diceva che non c'era la licenza edilizia, quindi è stata concessa la proroga per una licenza edilizia inesistente. Al sindaco di Assemini, socialista, riconosco il merito di aver fatto la prima ordinanza, ma non approvo la seconda.

Ritengo che sia giunto il momento di mettere le Amministrazioni comunali in condizioni di difendere la salute pubblica; non vale infatti difendere il posto di lavoro dell'operaio, se poi si condanna ad un ghetto, se lo si condanna ad una morte lenta, ma certa. Sarebbe incoscienza fare una difesa del posto di lavoro in questi termini. Sarebbe un atto profondo e tremendo di responsabilità.

Quindi per concludere e non tediare oltre, onorevoli colleghi, io concordo con l'iniziativa della Giunta, però devo invitare la Giunta a far tesoro dell'esperienza maturata in questi anni, a considerare gli ultimi dati sul disastro ecologico che sta investendo la città di Cagliari, e il Nord della Sardegna, con gravi conseguenze sul piano dell'ambiente e sul piano della salute dei cittadini sardi. Noi dobbiamo ricreare un equilibrio sul piano della capacità di iniziativa del potere politico di fronte al potere economico, se vogliamo che lo sforzo che stiamo facendo per ridare alla Sardegna una nuova linea di vita abbia possibilità di risultati, se vogliamo che ciò che costruiamo rimanga in piedi e non venga dissolto alla radice da questo o da quel tipo di acido più o meno chimico che oggi si sta diffondendo nel tessuto del popolo sardo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, signori Consiglieri, questo disegno di legge, che è portato alla nostra attenzione, oggi, rappresenta la chiusura di un capitolo che ha interessato per lungo tempo la Regione Sarda, questo Consiglio regionale, la Commissione Industria. E' da due anni infatti, che discutiamo del problema SELPA e sulla sua soluzione.

Però io credo sia necessario che tutte le forze politiche di questo Consiglio prendano le misure opportune affinché certi episodi non abbiano più a verificarsi nella nostra regione. Serve a poco lamentarsi della condizione in cui si è trovata la Regione Sarda in questo frangente, cioè del fatto che ha dovuto subire un ricatto da parte di un potentato economico quale quello della SIR. Bisogna invece, chiedersi per quale motivo la Regione si è trovata disarmata di fronte a questa situazione. La risposta è nel modo in cui si è sviluppata l'attività industriale in Sardegna, ove si sono favoriti certi imprenditori, che di imprenditori avevano solo il nome.

Su questo problema sono sorti molti contrasti che hanno portato a notevoli ritardi, ma oggi finalmente va in porto questo disegno di legge. Il nostro Gruppo, in sede di Commissione, ha dato il proprio contributo per modificare profondamente il disegno di legge presentato dalla Giunta, e per inserirlo nell'ambito della programmazione regionale. Si può rilevare che unanime è stato lo sforzo di tutti i commissari per arrivare ad una soluzione positiva.

Come dicevo, siamo favorevoli a questo disegno di legge, ma poichè nell'attuale situazione non esistono sufficienti garanzie che questa legge venga applicata correttamente, ossia che venga applicata solo in casi straordinari e non in tutte le occasioni e per il salvataggio di tutto, per questi motivi ribadiamo anche in questa sede il voto che abbiamo espresso in Commissione, cioè l'astensione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda, relatore.

PIREDDA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, credo che gli interventi finora fatti dai colleghi della Commissione diano la misura delle discussioni che sono avvenute da due anni a questa parte in seno alla IV Commissione. Certo, potremo allargare il discorso alla storia del provvedimento o della causa principale di esso, cioè alla questione Selpa, però io credo che non valga più la pena di discutere sul caso Selpa, e sia, invece, opportuno ricondurre le osservazioni al fatto che la Regione, per la prima volta, costituisce un fondo di intervento che segue una logica diversa.

La Regione sarda è finora intervenuta, con la legge 22 del '53, per il salvataggio delle aziende industriali in difficoltà, erogando contributi a fondo perduto. In effetti questo metodo di intervento ha dimostrato notevoli insufficienze, tant'è che abbiamo avuto interventi reiterati che non hanno sortito nessun effetto.

Dobbiamo anche ricordare che un provvedimento di legge nazionale, la 183 del maggio del '76, fa divieto esplicito alla Regione di adottare interventi incentivanti che superino le misure massime previste da detta legge o comunque metodi di intervento diversi da quelli previsti appunto nella 183. Questo provvedimento ha già reso inoperante, praticamente, la legge 22; e la Regione sarda, se non fosse stato predisposto questo disegno di legge, si troverebbe a non avere nessuna possibilità di intervento per le aziende che entrano in crisi congiunturale. Affrontando questo come primo tema di carattere generale, a noi in Commissione è parso giusto che la Regione si dotasse di uno strumento di intervento in questa direzione. Intanto non è un caso che la caducità delle imprese industriali nella nostra Isola sia altissima. Ha detto poc'anzi Loffredo che vi è stata una industrializzazione improvvisa, un imprenditorialismo poco serio: sono certamente osservazioni valide e abbiamo tutti esperienza su come alcune imprese non fossero fondate su dati reali e su basi concrete; però noi non possiamo nemmeno dimenticare che la nostra è un'area marginale, che la Sardegna è la periferia del sistema produttivo industriale Europeo. Se lo Stato sen-

te la necessità di dotarsi, attraverso il disegno di legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale, di uno strumento di intervento vede prevede la spesa di 6.200 miliardi, a maggior ragione — io credo — una Regione periferica come è la Sardegna deve provvedere a dotarsi di adeguati strumenti. Ciò perchè credo sia chiaro a tutti noi (questo argomento sarà ripreso nella discussione che verrà fatta domani sulle dichiarazioni del Presidente) che la struttura industriale della Sardegna non si avvantaggerà affatto di quei provvedimenti e che il rischio che si corre è che gli interventi per la ristrutturazione la riconversione industriale non siano altro che un atto ulteriore di consolidamento delle strutture industriali nel nord-Italia. Non c'è dubbio su questo, così come non c'è dubbio che il tipo di politica che i partiti e i sindacati stanno perseguendo, ossia di mantenimento assoluto dei livelli occupativi del Nord Italia, impedisce al Sud e alla Sardegna di avere una qualche speranza di rinascita. Se al Nord bloccheranno il ridimensionamento della Unidal, per esempio, il ridimensionamento della Standa, della Innocenti e di tutte le industrie che sono in crisi, qualcuno mi dovrebbe spiegare come e quando il sistema economico industriale del Sud avrà qualche spazio di sviluppo. Non c'è dubbio che se verrà ricostituito il sistema industriale esistente nel Nord Italia, così come era prima della crisi, tutte le risorse italiane verranno investite in quella direzione e tutte le possibilità di occupazione saranno concentrate dove erano concentrate nel passato. Non c'è speranza che tornino nel Sud i milioni di emigrati se il Sud non acquista la consapevolezza che tra Nord e Sud c'è in un certo senso, un antagonismo.

Recenti statistiche hanno dimostrato che nel Centro Nord i posti industriali sono 1.450.000, nel Mezzogiorno appena 270.000. La previsione è che al Nord e al Sud ci sia una eguale contrazione; è prevista, per esempio — lo riporta il Corriere della Sera di oggi o di ieri — una contrazione nella nostra Isola dello 0,80 per cento degli occupati nel settore extra-agricolo. Ora, se così è, io credo dobbiamo utilizzare un provvedimento di questo genere come

una occasione di rimonta da parte della nostra Isola nei confronti del resto della Nazione, e chiedere che vengano attribuiti dei livelli occupativi industriali alla nostra Isola in rapporto alla popolazione.

Io credo che il dualismo tra il Nord e il Sud non cesserà mai sinchè continuerà questo meccanismo di non programmazione, in termini però di indicizzazione dei livelli di sviluppo. Voglio dire che fino a quando i livelli di sviluppo saranno determinati spontaneamente dai meccanismi che si autofinanziano, o peggio dall'utilizzo delle risorse che viene programmato dove già esiste lavoro, chi è povero diventa sempre più povero, chi è ricco diventa sempre più ricco, così come la storia ha dimostrato. Pertanto, se non viene imposto un meccanismo per cui le percentuali di occupati extra-agricoli debbono essere fissati regione per regione, io credo che noi non riconvertiremo, non ridistribuiremo l'occupazione della nostra Nazione; così come noi dobbiamo acquisire la consapevolezza che anche questi provvedimenti sono fundamentalmente giusti e vanno nella direzione giusta, non sortiranno effetti se questo problema dei trasporti non verrà risolto.

Quando abbiamo parlato della mozione dei trasporti abbiamo detto che i costi sostenuti dalla Sardegna per il trasporto dei prodotti sono doppi o tripli rispetto a quelli sostenuti, per pari distanze, dalle altre regioni. La conseguenza di questa situazione, è che il costo della vita a Cagliari è il più alto di Italia.

Dunque tornando al discorso, la necessità che la Regione abbia uno strumento per intervenire a sostegno delle aziende che entrano in difficoltà di tipo congiunturale è chiarissima. Noi abbiamo avuto, però, in Commissione dei dubbi sulle entità dell'intervento, e abbiamo, pertanto, proceduto ad una serie di audizioni da parte dei tecnici, da parte del C.I.S., da parte della S.F.I.R.S. e ci siamo sentiti dire una cosa che già noi avevamo rilevato da una semplice lettura del disegno di legge, cioè che la quota per il primo biennio risolve soltanto le necessità del caso Selpa. A noi è stato dichiarato — pregherei la Giun-

ta di confermare o smentire questa notizia — che, nell'attuale congiuntura, sarebbero necessari interventi di tipo creditizio per almeno 30 miliardi. Noi, invece, creiamo un fondo di 12 miliardi, che almeno per la metà, o quasi la metà, viene assorbito dalla sola operazione Selpa a fronte di aziende in stato di sofferenza che assorbirebbero una trentina di miliardi: l'Assessore sa benissimo del caso della Bissarda di Terralba, della Sipsa di Oristano, della Cera Sarda e così via, l'elenco potrebbe continuare. Ma questo non nega, nella maniera più assoluta, la validità dell'iniziativa; questo vuole soltanto ulteriormente sottolineare la necessità che la Regione faccia convogliare nella giusta direzione una serie di fondi o di dotazione di fondi, in moda da arricchire un po' di più l'intervento.

Probabilmente la Giunta dovrà studiare anche la opportunità di ampliare gli istituti previsti in questa legge, fondendoli con quelli della legge 22; cioè noi dovremmo avere una legge unica che preveda una serie di interventi nel settore dell'industrializzazione, a partire da una regolamentazione delle partecipazioni, per finire ad una regolamentazione degli interventi sui consorzi fidi, e sulle altre associazioni che possono crearsi tra imprese, ai fini di creare un fronte nei confronti delle banche.

Credo di dover aggiungere soltanto alcune considerazioni su delle modifiche che sono state fatte in Commissione, e modifiche che qualcuno ha definito radicali, ma che in effetti incidono solo su alcuni punti. Nell'ipotesi prevista dalla Giunta risultava la delega di attuare questa legge al CIS e alla SFIRS. La Commissione ha ritenuto che dovesse essere la Giunta ad esprimere una sua prima decisione politica, sulla cui base potessero muoversi gli istituti specializzati a cui è demandata l'amministrazione del fondo. Questo non perchè la Commissione non ritenga che SFIRS e C.I.S. non siano in grado di svolgere il proprio ruolo, ma per la considerazione che è bene che la verifica della coerenza degli interventi con gli obiettivi della programmazione sia fatta dalla Giunta e quando è necessario, secondo le pro-

cedure della 33, anche dal Comitato della Programmazione.

Un'altra modifica, approvata ugualmente all'unanimità, dalla Commissione, è quella relativa alla non cumulabilità degli Istituti previsti nell'articolo 2 della legge, che prevedeva un tasso di finanziamento agevolato del 5 per cento, per rilevare, riattivare, rilanciare, ristrutturare le aziende industriali, a favore di coloro che assumevano partecipazioni nelle società che rilevavano, ristrutturavano eccetera, eccetera le aziende di cui all'articolo 1, e il punto c) partecipazioni azionarie. C'è una lunga discussione sulla opportunità di conservare la possibilità di partecipazione, e si è — in difformità da quanto previsto nel programma triennale — stabilito che dovesse permanere da parte della Sfirs la possibilità di partecipazione azionaria e questo per la ragione che in molti casi è apparsa assolutamente necessaria. Si è concluso che i tre tipi di intervento non sono cumulabili.

L'altra osservazione riguarda il fatto che al punto b) né la Giunta né noi ci siamo ricordati di stabilire che il tasso di interesse è uguale a quello previsto nella lettera a), cioè il 5 per cento o non inferiore al 5 per cento.

Concludo il mio intervento, dicendo che la Commissione a maggioranza, con l'astensione di parte comunista, astensione definitiva — ma non so cosa voglia dire esattamente — ha approvato questo provvedimento, considerandolo necessario e ritenendo che questa sia una via da seguire nella prospettiva di interventi per l'industrializzazione della Regione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Onorevoli colleghi, potrei parlare a lungo su questo provvedimento e anche io disquisire sulla industrializzazione in Sardegna e ricordare il caso Selpa, ma credo che farei un torto, in questo momento, alla vostra in-

telligenza ed alla mia sensibilità, se mi addentrassi in tutta questa materia. Voglio fare solo alcune osservazioni, prima di tutto per quanto attiene alle valutazioni politiche che sono state fatte dai diversi oratori stasera; molte di queste rientrano nel dibattito che è in corso in questo Consiglio sulle dichiarazioni presentate dal Presidente stamane, sulla ristrutturazione e riconversione industriale, quindi io ad esse mi richiamo, le sottoscrivo, anzi ringrazio il Presidente che ha avuto la amabilità di ricordare delle nostre modeste iniziative in proposito.

Per quanto riguarda le osservazioni sul provvedimento, debbo chiarire all'onorevole Mulas che non intendiamo privilegiare nessuna azienda, che questo è un provvedimento generale, per cui tutte le aziende possono beneficiarne. Se, per una congiuntura economica, i limiti di intervento sono ristretti soltanto a pochissime aziende, io credo che il Consiglio, anche con il suggerimento e l'utile partecipazione dei Consiglieri e degli Assessori socialisti, possa sanare in futuro questa carenza, e specialmente in occasione della discussione del nuovo bilancio possa benissimo reperire altri fondi per impinguare questo disegno di legge. Credo che questa osservazione sia valida se non si vuole ricadere, nella obiezione che è stata fatta, che cioè si vogliano privilegiare alcune aziende. Il Consiglio si è più volte interessato della questione Selpa e più volte ha ritenuto che fosse essenziale e importante trovare una soluzione in un quadro di interventi generali. Bene ha fatto l'onorevole Tronci a ricordare che questo disegno di legge, addirittura è stato presentato dalla Giunta, nella precedente legislatura, quando si parlò del risanamento delle tessili sarde; per un voto in Aula propiziato da un intervento magistrale, come al solito dell'onorevole Zucca, ci fu un ripensamento e questo disegno di legge venne stralciato. Però ciò non toglie che fosse presente al Consiglio già allora la necessità di un intervento diverso, che oggi si ripropone in termini limitati di capacità di intervento economico, ma non per questo finalizzato a premiare alcune aziende piuttosto che altre.

L'onorevole Tronci ha fatto delle valuta-

zioni che io condivido appieno, però non credo che possiamo stasera divagare su questioni di responsabilità di diverso tipo. Ritengo che invece sia giusto e, per quello che può valere, io impegno la Giunta a ritornare a discutere delle implicazioni dell'industrializzazione in Sardegna, dei riflessi circa l'ecologia, circa la difesa della salute. Discorso che interessa tutte le industrie sarde, non soltanto talune che si richiamano alla Sir, ma tutte le altre che magari sono altrettanto inquinanti e che in questo momento non sono venute alla ribalta.

Per quanto attiene le osservazioni di carattere tecnico al provvedimento, credo di poterlo condividere, e di poter condividere l'osservazione che ha fatto l'onorevole Piredda, Presidente della Commissione, circa la mancata indicazione dell'entità del tasso agevolato al comma b); carenza a cui si può supplire con un emendamento integrativo.

Questo provvedimento, che sana certamente la questione Selpa, è un provvedimento che va incontro a necessità generali, alle quali si potrà provvedere successivamente, quando ci sarà maggiore disponibilità, impinguando i fondi della legge. Ringrazio a nome della Giunta chi ha voluto dare atto del lavoro che è stato compiuto.

Vi era la preoccupazione che fosse necessario un regolamento di attuazione, che io non credo opportuno in quanto se il regolamento venisse bloccato dalla Corte dei Conti non sarebbe possibile intervenire tempestivamente, come invece è nel desiderio della Giunta e di tutti quanti.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BORIO, Segretario:

Art. 1

La Regione autonoma della Sardegna co-

stituisce presso la Società finanziaria industriale rinascita Sardegna - S.F.I.R.S. - presso il Credito industriale sardo - C.I.S. - un fondo per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi nel settore industriale e per facilitare il riassetto finanziario, tecnico ed economico di imprese industriali aventi la sede legale e gli impianti in Sardegna che pur possedendo intrinseci requisiti di validità produttiva, si trovino in difficoltà a proseguire l'attività, e con particolare riguardo alle imprese colpite da eventi congiunturali.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, Segretario:

Art. 2

Per la realizzazione degli scopi precisati nell'articolo 1, le disponibilità del fondo sono utilizzate, alle condizioni particolari che si ravvisano rispondenti ai singoli casi concreti, per il compimento delle seguenti operazioni:

a) finanziamenti a tasso agevolato, comunque non inferiore al 5 per cento, sotto forma di mutui, aperture di credito, sconti cambiari, riporti, anticipazioni su crediti derivanti da forniture, su titoli, su merci ed acquisto di obbligazioni, anche per operazioni di acquisto di impianti inattivi per la loro riattivazione produttiva;

b) finanziamenti a tasso agevolato a persone e società che assumono partecipazioni nelle imprese di cui all'articolo 1, ai fini del loro riassetto, ovvero nelle società previste nella lettera c) del presente articolo;

c) partecipazione al capitale di società, costituite o costituende, che si propongono di rilevare ovvero di gestire gli stabilimenti delle imprese di cui all'articolo 1 e ne assicurano la prosecuzione delle attività produttive.

Gli interventi di cui ai punti a), b) e c) del comma precedente non sono cumulabili e sono concessi in coerenza con le indicazioni della programmazione regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Piredda, Mura, Tronci.

Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

“Art. 2, 1° comma, lettera b): dopo le parole “a tasso agevolato” inserire “comunque non inferiore al 5 per cento.” (3)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dello emendamento n. 3 ha facoltà di illustrarlo.

PIREDDA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BORIO, Segretario:

Art. 3

Le deliberazioni concernenti le operazioni previste nel precedente articolo 2 sono adottate per ciascun fondo dalla Giunta regionale, secondo il disposto del primo e secondo comma

dell'articolo 25 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33.

Tutta l'attività preparatoria esecutiva o di controllo è delegata alla S.F.I.R.S. e al C.I.S., i cui Presidenti sono rispettivamente investiti di ogni più ampio potere di rappresentanza nei confronti dei terzi, anche in giudizio, senza limitazione alcuna, con facoltà, pertanto, di sottoscrivere i contratti ed atti di qualsiasi specie relativi alle operazioni deliberate dalla Giunta regionale.

Gli atti compiuti dai Presidenti della SFIRS e del CIS si presumono nei confronti dei terzi ed anche degli Uffici giudiziari, ipotecari, di registro, e di ogni altro pubblico ufficio, conformi alle deliberazioni della Giunta regionale, senza bisogno di alcuna documentazione dell'esistenza e del contenuto delle stesse.

Tutti i poteri di controllo dei Collegi sindacali della SFIRS e del CIS sono estesi alle operazioni ed all'amministrazione del fondo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, per chiedere all'Assessore un chiarimento di ordine puramente sintattico, senza entrare nel merito del provvedimento. All'articolo 3 si dice che le deliberazioni concernenti le operazioni previste nel precedente art. 2 sono adottate per ciascun fondo dalla Giunta regionale. Nell'articolo 1, nell'articolo 2 e negli articoli finanziari si parla di un unico fondo, mentre nell'articolo 3 sembrerebbero adombrati più fondi. L'articolo 3 mi sembra contraddittorio rispetto ai più importanti articoli uno e due, dove invece il fondo è considerato unico. Pertanto propongo di cassare l'espressione “per ciascun fondo” contenuta nell'articolo 3.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Ritengo che l'osservazione del collega Carrus possa essere accolta, anche

se dalla dizione dell'articolo uno, là dove si dice testualmente "costituisce presso la Società Finanziaria Industria Rinascita Sardegna - Sfirs - e (un "e" congiuntivo) presso Il Credito Industriale Sardo" risulta che i fondi sono due. Comunque, per evitare possibili diversità di interpretazione, credo che possiamo accogliere l'emendamento sostitutivo del collega Carrus.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Non credo che si tratti solo di un emendamento formale. I fondi devono essere due e distinti perchè costituendo un unico fondo si potrebbe verificare il caso che la Sfirs non possa intervenire per fare determinate operazioni, oppure che il Credito Industriale Sardo non possa intervenire per fare altre determinate operazioni. Credo, pertanto, sia necessario mantenere la dizione del testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Con la dizione proposta dallo onorevole Carrus si mantiene l'articolo uno e quindi si mantiene la diversità dei fondi, uno presso la Sfirs e l'altro presso il C.I.S., con l'unica conseguenza di eliminare dall'articolo 3 l'espressione "per ciascun fondo".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, soltanto se non ci sono opposizioni, la proposta dell'onorevole Carrus può essere accolta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, ritiro la mia proposta, per non creare maggiori complicazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). In Commissione si è

discusso della questione riportata dal collega Loffredo, cioè sul fatto che effettivamente i due Istituti hanno ragione di avere due fondi distinti in quanto, come è detto in un articolo, non ricordo quale, ciascun Istituto interviene secondo le proprie competenze; pertanto, la lettera c) dell'articolo 2 riguarda solo la Sfirs, e non anche - così è stato detto - il Credito Industriale Sardo. Il che dovrebbe sottolineare la logica della scelta dei due istituti; le due parti del fondo o i due fondi, come li vogliamo definire, hanno due logiche differenti, quindi non so se parliamo di un fatto di sintassi o di sostanza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Solo per dire che, una volta tanto, sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Carrus.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Presidente, probabilmente è colpa mia se non ho formalizzato l'emendamento, però il testo del disegno di legge, nella impostazione della Giunta, parla di un unico fondo, costituito presso due Istituti. Naturalmente, su questo unico fondo, il C.I.S. farà le operazioni di sua competenza, e la Sfirs quelle di sua competenza.

PIREDDA (D.C.). Il testo della Giunta dice: "per ciascun fondo".

CARRUS (D.C.). Non sto parlando di questo, infatti la Commissione ripete, a mio parere, l'errore, nell'articolo 3, commesso dalla Giunta. Però l'impostazione generale del disegno di legge è di un solo fondo; non c'è necessità di due fondi. Faccio una osservazione di carattere puramente tecnico: nessuno impedisce che un unico fondo sia costituito presso più enti, che su un unico fondo si possano fare più operazioni. La legge parla di un unico fondo negli articoli principali, soltanto nell'ar-

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

articolo 3 ricorre l'espressione per ciascun fondo, a mio parere, non coerentemente rispetto alla impostazione generale della legge.

Se cassiamo dall'articolo 3 "per ciascun fondo" a mio parere facciamo un'opera di omogeneità di linguaggi non impedendo l'obiettivo che il collega Loffredo ha detto chiaramente di voler raggiungere. Ecco soltanto per questo, ma se questo crea complicazioni ritiro la proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore alla industria e commercio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Concordo pienamente sulle osservazioni fatte dall'onorevole Carrus: l'espressione "per ciascun fondo" era un rafforzativo, nel senso che tutte le deliberazioni previste, e per il fondo e per lo stanziamento del C.I.S. e per lo stanziamento della Sfirs, dovevano rientrare nella deliberazione, per noi, di un apposito comitato, per la Commissione, della Giunta. Una volta che noi togliamo "per ciascun fondo" rimane chiaro che sono tutte le deliberazioni e non c'è nessuna ragione per cui non si possa sopprimere questa dizione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Per ribadire che a un esame più attento credo che la proposta dell'onorevole Carrus possa essere accolta.

PRESIDENTE. L'onorevole Loffredo ritira quindi l'obiezione; pertanto resta inteso, ove l'articolo 3 venga approvato, che verranno cascate, in sede di coordinamento le parole "ciascun fondo".

Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

BORIO, Segretario:

Art. 4

Tutti gli atti concernenti la gestione del fondo sono registrati in apposita contabilità, separata e distinta da quella della SFIRS e del CIS, tenuta secondo le norme degli articoli 2215 e 2220 del Codice civile, per quanto applicabili.

Semestralmente, a cura di ciascun istituto di cui all'art. 1, è trasmessa alla Giunta regionale una relazione sull'emendamento della gestione del fondo, accompagnata dalle osservazioni del Collegio sindacale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

BORIO, Segretario:

Art. 5

Alla Giunta regionale, che li esercita attraverso l'Assessorato all'industria e commercio, sono attribuiti i più ampi ed estesi poteri di controllo e di vigilanza sulla gestione del fondo.

Con decreto del Presidente della Giunta, adottato su conforme deliberazione della Giunta regionale, è stabilita la ripartizione delle somme destinate al fondo tra i due istituti e può essere in ogni tempo disposta la cessazione delle operazioni di fondo.

Con il decreto che dispone la cessazione o con successivo decreto, sono impartite le disposizioni concernenti la liquidazione, al termine della quale tutte le attività patrimoniali del fondo rifluiranno al bilancio attivo della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BORIO, *Segretario*:

Art. 6

L'Assessore all'industria e commercio, di concerto con l'Assessore alle finanze, è autorizzato a stipulare con la SFIRS e con il CIS apposita convenzione per la remunerazione delle spese ed oneri riflettenti l'amministrazione del fondo, prima dell'inizio dell'attività del fondo e comunque entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BORIO, *Segretario*:

Art. 7

Per la costituzione del fondo di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa di lire 12 miliardi che saranno così ripartiti:

1976	lire	3.500.000.000
1977	lire	3.500.000.000
1978	lire	2.500.000.000
1979	lire	2.500.000.000

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E. approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BORIO, *Segretario*:

Art. 8

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 è istituito il capitolo 26733 così denominato: "Fondo per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi nel settore industriale e per facilitare il riassetto finanziario, tecnico ed economico di imprese industriali, aventi la sede legale e gli impianti in Sardegna che, economicamente valide, si trovino in difficoltà a proseguire l'attività produttiva per eventi congiunturali.

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976 sono introdotte le seguenti variazioni:

ENTRATE

in aumento

Cap. 21101 — Somme attribuite alla Regione, in deroga alle disposizioni previste al n. 3 dell'art. 12 della legge 9 ottobre 1971, numero 825, ed in sostituzione dei tributi aboliti, modificati e diversamente attribuiti (art. 14, legge 9 ottobre 1971, n. 825; art. 2, legge 6 dicembre 1971, n. 1036; art. 2. decreto legge 25 maggio 1972, n. 202, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1972, n. 321, e artt. 1 e 8, D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 638)

lire 2.000.000.000

SPESE

In diminuzione

Cap. 27901 — Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 1.500.000.000

In aumento

Cap. 26733 — Fondo per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi nel settore industriale e per facilitare il riassetto finanzia-

VII LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

5 NOVEMBRE 1976

rio, tecnico ed economico di imprese industriali, aventi la sede legale e gli impianti in Sardegna che, economicamente valide, si trovino in difficoltà a proseguire l'attività produttiva per eventi congiunturali".

lire 3.500.000.000

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 26733 del bilancio della Regione per l'anno 1976 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi".

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'attuazione della riforma carceraria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 267, comunico che è stato presentato un ordine del giorno relativo ai problemi della condizione carceraria, in sostituzione di un ordine del giorno presentato in una seduta precedente e successivamente ritirato.

Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

Ordine del giorno Spano - Berlinguer - Farigu - Biggio - Medda - Marraccini - Cardia sul problema della condizione carceraria.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

VALUTATA la gravità del problema della condizione carceraria che ha investito, con momenti di vera drammaticità, l'intera nazione ed anche la nostra regione;

RAVVISATA la necessità di una pronta e sollecita attuazione della riforma carceraria, punto nodale ed elemento determinante della grave tensione verificatasi;

RITENUTO che la Regione autonoma della Sardegna non può non farsi carico, per le evi-

denti implicazioni di carattere sociale che esso comporta, di questo problema per tentare di avviarlo a soluzione in sede locale nell'ambito delle proprie competenze, ma anche per dare un fattivo contributo alla sua soluzione nell'ambito più generale;

CONSIDERATO che appare opportuno individuare nella Commissione speciale statuto, informazione ed antifascismo, l'organo competente per affrontare e seguire tale problema e quello più ampio dei diritti civili

attribuisce

alla Commissione consiliare speciale per la revisione dello statuto, per il problema dell'informazione e dell'antifascismo, la competenza su tutta la problematica dei diritti civili, e

dà mandato

alla stessa di iniziare, nell'ambito delle competenze attribuite in materia alla Regione sarda dall'ordinamento vigente e dal proprio statuto, un'azione conoscitiva della condizione carceraria in Sardegna e di proporre quindi al Consiglio regionale le misure ed i suggerimenti opportuni da adottarsi per dare un fattivo contributo alla soluzione del problema carcerario".

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge "Istituzione di un fondo per la tutela dei livelli pro-

duttivi e occupativi nel settore industriale".

Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, l'articolo 49 prevede che la richiesta debba essere avanzata da 5 consiglieri.

(Quattro consiglieri chiedono la verifica del numero legale).

Si proceda alla verifica mediante l'appello *(Il Segretario, onorevole Borio, effettua l'appello. Rispondono dodici consiglieri.)*.

PRESIDENTE. Constatato che non è presente il numero legale dei consiglieri, a norma dell'articolo 50 del Regolamento, rinvio la seduta a domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 22.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Tedesco - Marraccini - Floris Mario - Mura - Melis Tullio sulla sospensione dell'attività del CISAPI.

I sottoscritti, venuti a conoscenza:

- 1) che la Cassa per il Mezzogiorno, dopo il provvedimento di delega alle Regioni della formazione professionale ha deciso di sospendere l'attività del CISAPI in Sardegna per l'anno scolastico in corso;
- 2) che la stessa CASMEZ ha comunicato ufficialmente alla Regione la suddetta decisione;
- 3) che il CISAPI sta per licenziare il personale docente e non docente dei corsi con effetto immediato, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del CISAPI e del personale addetto in relazione alla legge delega che consente soltanto all'Ente Regione di operare nel campo della formazione professionale. (277)

Interpellanza Chessa - Frau - Lippl - Offeddu - Anedda - Murru sullo strano comportamento dell'Amministrazione comunale di Osilo nei confronti del nuovo Segretario.

I sottoscritti sono venuti a conoscenza che a far data da venerdì 1° ottobre il Prefetto di Sassari trasferiva a Osilo il Segretario comunale di Florinas, che puntualmente alle 8 si presentava in Ufficio. Stranamente nessuno degli amministratori, sebbene avvertiti dal Prefetto, si trovava in Comune per ricevere il nuovo Segretario. Sindaco e Assessori mandati a chiamare a casa non si fanno trovare e si rendono irreperibili per tutto il Paese.

Il Segretario comunale si intrattiene in ufficio per tutta la mattina senza che alcuno degli amministratori si faccia vedere fino all'ora della chiusura. L'indomani, all'ora dell'apertura, il Segretario comunale si ripresenta in Comune, ma, con sua grande sorpresa, oltre a non trovare ancora una volta nessun amministratore, trova la porta del suo ufficio chiusa a chiave. Dalla serratura manca la chiave e nessun impiegato o vigile urbano sa dire dove essa sia; nessuno sa chi ha chiuso la porta a chiave. Qualcuno vuole sfondare l'uscio ma il Segretario lo distoglie e si reca dal Prefetto per riferire l'accaduto.

Ciò premesso, preoccupati per le gravi conseguenze che l'antidemocratico, incivile e irresponsabile comportamento degli amministratori comunali di Osilo può comportare, anche perchè da diversi giorni numerose cambiali affidate al Segretario e tenute sotto chiave nell'ufficio di segreteria sono andate in protesto; interpellano l'Assessore agli Enti locali per sapere:

1) quali iniziative intenda assumere perchè sia garantita e tutelata ad un pubblico funzionario la libertà del proprio lavoro, che deve essere assolutamente difesa da eventuali soprusi o sopraffazioni;

2) se non ritenga opportuno promuovere un'indagine al fine di individuare i responsabili dell'inqualificabile comportamento degli amministratori comunali di Osilo, e ciò anche allo scopo di far luce su alcuni diffusi sospetti che circolano fra la popolazione. (278)

Interpellanza Chessa - Lippi - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sull'uso dei parchi e dei giardini pubblici per i festival dell'Unità.

I sottoscritti hanno contestato che non c'è oramai paese o città in Sardegna che non celebri periodicamente il suo festival dell'Unità, in aggiunta od in sostituzione della festa del Santo Patrono.

Queste manifestazioni propagandistiche del P.C.I., che costituiscono un tipico strumento di imbonimento politico e di rastrellamento di denaro, si svolgono sempre su parchi e giardini pubblici e durano parecchi giorni. Così a vecchi e bambini, ed a quanti cittadini volessero goderne, viene sottratto il libero uso del già scarso verde pubblico e l'intera cittadinanza è costretta a subire, suo malgrado, la folkloristica rumorosità dell'intero apparato propagandistico.

I sottoscritti, sicuri di interpretare i desideri degli utenti abituali dei pubblici giardini e dei cittadini che comunisti non sono, preoccupati per la sempre maggiore frequenza di quei festival, che comportano una sempre maggiore invadenza dei beni pubblici per chiari interessi di un singolo partito, interpellano il Presidente della Giunta e l'Assessore agli enti locali per conoscere:

- 1) se non ritengano illegittima la concessione al P.C.I. di qualsiasi area o spazio pubblico con l'autorizzazione ad impiantare stands o impalcature di varia natura, dopo aver rimosso, danneggiandoli, giochi, attrezzature o piste destinate al divertimento di giovani o bambini;
- 2) se non configurino abuso di potere nelle autorizzazioni all'uso di beni patrimoniali destinati a servizi collettivi che vengono concesse da sindaci o singoli Assessori senza deliberazione del Consiglio comunale;
- 3) se non sia da prendere in considerazione un tempestivo intervento presso i Comuni al fine di indurli a concedere l'uso dell'area pubblica soltanto dietro regolare deliberazione del Consiglio comunale e dietro versamento di un deposito cauzionale idoneo a rischiare i danni che sempre vengono arrecati agli impianti fissi ed alle strutture arboree, oltre naturalmente al pagamento di congrue tariffe per l'utilizzazione di suolo pubblico;
- 4) e per sapere infine quali iniziative o provvedimenti si intendono adottare onde impedire che il lamentato arbitrario abuso di beni pubblici per fini di parte venga definitivamente elevato a sistema. (279)

Interpellanza Macis - Corrias - Granese sulla utilizzazione dell'edificio delle Suore mercedarie nel quartiere di Sant'Elia in Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere le ragioni e i criteri in base ai quali la Giunta stessa, nella seduta del 22 ottobre u.s., ha deciso di nominare una Commissione per esaminare il problema della localizzazione di reparti ospedalieri nell'edificio delle Suore mercedarie in Sant'Elia.

A cinque mesi dalla requisizione dello stabile disposta dal Prefetto di Cagliari su richiesta dell'Amministrazione ospedaliera dovrebbero essere stati sufficientemente approfonditi i termini del problema, così come sono ben noti gli orientamenti espressi dai rappresentanti del Comune di Cagliari, dell'Associazione dei genitori dei bambini handicappati, dei genitori e degli operatori della Scuola media di Sant'Elia.

Proprio sulla base delle diverse esigenze prospettate dalle parti interessate l'Assessore all'igiene e sanità della Giunta regionale assume pubblicamente l'impegno di assicurare la prevista utilizzazione di una parte dell'edificio per la Scuola media di Sant'Elia e di studiare la localizzazione di reparti ospedalieri compatibile con tale destinazione, oltre che con l'esigenza di preservare il carattere unitario e complementare dei servizi ospedalieri.

La composizione della Commissione, della quale fanno parte due Assessori e un tecnico del Comune di Cagliari, il dirigente sanitario dell'Ospedale e il Medico provinciale, lascia presumere che non si andrà oltre la registrazione di singole posizioni senza alcun criterio di rappresentatività che in ogni caso omette di considerare gli interessi delle famiglie dei bambini handicappati e di Sant'Elia. Non si può infatti trascurare che i cospicui finanziamenti regionali, grazie ai quali è sorta la costruzione del complesso edilizio delle Suore mercedarie, vennero erogati per la realizzazione di un Istituto per l'assistenza dei bambini subnormali e che l'ultimo contributo venne concesso per adibire parte dell'edificio alle attività didattiche della Scuola media sperimentale di Sant'Elia.

La decisione sull'utilizzazione dei locali presuppone quindi una complessa e delicata valutazione di carattere politico a fronte della quale la nomina della Commissione appare come una semplice manovra dilatoria che contrasta con l'impellente necessità di risolvere il problema da mesi all'esame della Giunta regionale.

L'arco di tempo trascorso rende sempre più inconsistente l'asserita impossibilità di reperire sollecitamente altri locali idonei accampata dall'Amministrazione ospedaliera e posta a base del provvedimento di requisizione notoriamente non sgradito alle Suore mercedarie che percepiscono un indennizzo annuo superiore a 70 milioni di lire.

I sottoscritti pertanto interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale azione intenda svolgere per sollecitare l'immediata soluzione del problema del reparto di ostetricia tenendo conto prioritariamente della disponibilità dei locali esistenti nell'Ospedale San Giovanni di Dio (ex Clinica Otorino) e nell'Ospedale SS. Trinità (Chirurgia Seconda) e, in secondo luogo, di edifici pubblici oggi parzialmente inutilizzabili quali ad esempio l'Enalc Hotel.

I sottoscritti chiedono infine di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale azione intenda svolgere per conservare all'immobile la destinazione in vista della quale vennero concessi i finanziamenti pubblici studiando a tal fine:

- 1) la possibilità di assegnare immediatamente parte dell'edificio alle attività didattiche della Scuola media di Sant'Elia;
- 2) la possibilità di adibire l'edificio a centro sanitario nel quadro della gestione pubblica dell'assistenza ai bambini handicappati. (280)

Interpellanza Macis - Birardi - Raggio - Loffredo - Marras - Puggioni sulla proposta preannunziata dall'Amministratore delegato della Società di navigazione Tirrenia di aumentare le tariffe dell'85 per cento.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali passi abbia compiuto o intenda compiere per respingere la proposta della Società di navigazione Tirrenia, preannunziata dal suo Amministratore delegato, di aumentare le tariffe dei servizi di trasporto dell'85 per cento.

Le dichiarazioni dell'Amministratore delegato della Tirrenia costituiscono motivo di preoccupazione non certo per le personali convinzioni dell'interessato, ma in quanto presentate dallo stesso come impegnative per la Società di navigazione.

Secondo le notizie della stampa, infatti, il sommario "studio" compiuto dal Signor Giuseppe Drago e la sbrigativa conclusione della necessità di un indiscriminato aumento delle tariffe per sanare il deficit di ventisette miliardi della Società verrebbero consegnati quanto prima alla FINMARE per le conseguenti decisioni sul piano operativo.

Le proposte della Tirrenia, discutibili anche nell'ambito di una ristretta e angusta visione aziendalistica, divengono del tutto inaccettabili trattandosi di una Società concessionaria di un servizio pubblico di trasporto con una funzione sempre più importante nei collegamenti marittimi da e per la Sardegna. In realtà la complessità del problema impone a tutti uno sforzo di approfondimento dei vari aspetti della questione e un atteggiamento responsabile al quale non sembra ispirarsi il comportamento dei dirigenti della Tirrenia responsabili di un metodo di conduzione di stampo colonialistico nei confronti della Sardegna.

Spetta alla Giunta regionale esigere ed ottenere il rispetto della norma statutaria che stabilisce il diritto di essere rappresentata nella elaborazione e regolamentazione di tutta la materia attinente ai trasporti, nonché di farsi portatrice di un programma di potenziamento e sviluppo dei servizi di collegamento interni ed esterni intesi come un servizio sociale rilevante sul piano degli interessi complessivi della comunità nazionale.

Pertanto i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale azione intenda compiere per ottenere il rispetto dell'articolo 53 dello Statuto alla luce delle preannunziate iniziative della Società Tirrenia; e per sapere, altresì, se non ritenga opportuno predisporre con urgenza l'elaborazione del piano dei trasporti nonché il compimento degli atti ai quali la Giunta regionale è impegnata in virtù dell'O.d.G. 30 settembre 1976 del Consiglio regionale. (281)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla netta riduzione dei fondi a disposizione degli Enti di patronato per l'anno 1976.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale al lavoro per conoscere i motivi che hanno indotto il suo Assessorato a ridurre della metà (da 450 a 225 milioni) lo stanziamento 1976 dei fondi agli Enti di patronato.

Al di là ed al di sopra degli allegri interventi politici che hanno caratterizzato negli ultimi anni l'attività di alcuni Enti di patronato — non certo rappresentanti la parte politica che mi onoro di appartenere — gli Enti stessi si sono dimostrati ben validi nell'opera di assistenza, incentivazione ed appoggio del mondo del lavoro.

La netta riduzione dei fondi suona invece condanna dell'opera finora svolta.

Se poi viene contrapposta alla innumerevole sfilza di stanziamenti quanto meno vergognosi che caratterizzano da sempre l'azione non amministrativa ma partitica della Regione — ultimo esempio la settimana sardo-russa — maggiore appare il divario inconcepibile che divide le imprese serie e produttive da quelle, come pocanzi detto, esclusivamente reclamistiche, improduttive, di parte. (513)

Interrogazione Macis - Raggio - Berlinguer - Cardia - Orri, con richiesta di risposta scritta, sulla attività dell'Ufficio stampa della Giunta regionale.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere per garantire che l'Ufficio stampa della Giunta eserciti una informazione precisa ed obiettiva sulla attività della Regione.

I sottoscritti rilevano infatti che, mentre difetta una attività continuativa volta a far conoscere nella sua realtà i vari aspetti della vita e i problemi dell'Ente regionale, si verificano numerosi episodi di disinformazione o addirittura di deformazione degli atti della Giunta.

A titolo esemplificativo si possono ricordare le recenti notizie che annunciavano il disegno di legge sui Consultori femminili e sulla pesca mai adottati dalla Giunta, o dell'asserito ricorso alla Corte Costituzionale sul problema del traghetto Regium che non risulta essere stato mai presentato. D'altra parte quando si tratta di provvedimenti effettivamente assunti — ma che costituiscono semplici proposte al Consiglio, come i disegni di legge e i programmi — spesso si presentano all'opinione pubblica come atti ormai definitivi.

Nei giorni scorsi, infine, alcuni organi di stampa isolani davano notizia dell'incontro tra il Ministro della marina mercantile e una delegazione di parlamentari nazionali e regionali sardi guidata dal Presidente della Regione presentandolo come un passo della sola Giunta e addirittura annunciando un immaginario impegno del Ministro a prorogare i servizi delle linee Canguro al 31 dicembre.

E' facile arguire quale disorientamento possa derivare da notizie errate od infondate per le quali sarebbe sempre indispensabile l'intervento rigorosamente veritiero e chiarificatore dell'ufficio stampa della Giunta.

Ad avviso degli scriventi, il livello e la capacità professionale dei giornalisti addetti all'Ufficio stampa devono essere utilizzati per restituire pienamente l'Ufficio alla funzione di servizio pubblico di informazione al fine di evitare ogni pericolo di degenerazione pubblicitaria.

I sottoscritti chiedono infine di conoscere dal Presidente della Giunta se non ritenga opportuno inviare quotidianamente ai Gruppi consiliari i comunicati e i dispacci dell'Ufficio stampa della Giunta regionale.

La presente ha carattere d'urgenza. (514)

Interrogazione Loretto - Isoni - Piredda - Zurru, con richiesta di risposta scritta, sulla prospettata soppressione del Tribunale di Tempio Pausania e sulle gravi insufficienze di strutture e di personale degli uffici giudiziari della Sardegna.

I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga necessario un immediato intervento della Giunta presso il Ministero di grazia e di giustizia per verificare quale fondamento abbiano le ricorrenti notizie ufficiose circa la ventilata soppressione del Tribunale di Tempio Pausania e per prospettare la grave situazione in cui versa l'amministrazione della giustizia in Sardegna a causa della ormai cronica insufficienza di strutture e di personale.

Più specificamente i sottoscritti chiedono di sapere se il Presidente della Giunta regionale non ritenga:

- 1) di farsi interprete, presso il competente Ministero, della ferma protesta manifestata dal Consiglio comunale di Tempio Pausania, da numerosi Comuni della Gallura e dalla federazione unitaria zonale C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. per la prospettata soppressione di quel Tribunale e per le gravi conseguenze che tale provvedimento determinerebbe in una situazione locale già per tanti versi precaria;
- 2) di rivendicare, anche a nome dell'Amministrazione regionale, l'urgente potenziamento delle strutture del Tribunale di Tempio Pausania e degli uffici giudiziari del circondario, con particolare riferimento alla Pretura di Olbia, onde consentire un affettivo ed adeguato funzionamento;
- 3) di rappresentare l'assoluta necessità che, al di là dei provvedimenti d'urgenza sopra indicati, la grave situazione degli uffici giudiziari della Sardegna sia sollecitamente affrontata e risolta nella sua globalità, in conformità alle indicazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (515)

Interrogazione Piredda sulla necessità di provvedimenti atti a far funzionare gli uffici del Medico provinciale.

Il sottoscritto, premesso che gli uffici del Medico provinciale funzionano con personale dei ruoli statali e con personale fornito dalle Amministrazioni provinciali: considerato che a seguito del Decreto del Presidente della Repubblica n.480 le competenze relative a tali uffici sono passate alla competenza della Regione; visto che gli uffici in questione che non erano più stati potenziati dallo Stato ormai da molti anni in attesa del trasferimento delle competenze alle Regioni, e quindi che i medesimi non sono assolutamente adeguati agli aumentati bisogni da soddisfare in particolare nel settore vigilanza e controllo dell'igiene pubblica nonché nel settore dell'assistenza a particolari categorie di handicappati; constatato che alla istituzione della Provincia di Oristano, avvenuta nella fase di transizione delle competenze dallo Stato alla Regione, non ha corrisposto la istituzione dell'ufficio del Medico provinciale anche per mancanza di personale; preoccupato per la grave crisi di funzionamento di tutti gli uffici del Medico provinciale della Sardegna ed in particolare di quello di Cagliari a cui mancano molte unità lavorative e che rischia il collasso totale se la Provincia di Cagliari sottrae il personale, e di quello di Oristano che non funziona per niente con gravissimi disagi per la popolazione della Provincia, chiede di sapere se l'Assessore alla sanità, accertati i fatti di cui sopra, non ritenga opportuno e urgente:

- 1) proporre interventi atti a far funzionare tali uffici mediante passaggio alla Regione del personale provinciale che presta servizio presso l'ufficio del Medico provinciale;
- 2) ridefinire gli organici di lavoro tenendo presente le esigenze che emergono nella nostra Isola;
- 3) concordare con le Provincie in attesa della definizione legislativa del problema il comando o il distacco di personale idoneo che garantisca l'esercizio delle importanti funzioni affidate agli uffici del Medico e del Veterinario provinciale. (516)

Interrogazione Loretto - Piredda - Asara - Mura - Tronci, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione dei trasporti pubblici in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici e trasporti in merito alla sempre più grave situazione in cui versano i trasporti pubblici interni in Sardegna e alle iniziative necessarie per soddisfare le legittime esigenze delle popolazioni. Premesso che più volte il Consiglio regionale ha ribadito la necessità di una completa ed organica programmazione del settore onde dar vita ad una politica non episodica o frammentaria, ma coordinata e razionalmente finalizzata ad assicurare alle popolazioni sarde un servizio efficiente ed adeguato alle reali necessità; che per superare le attuali carenze ed insufficienze del servizio, mentre si persegue l'obiettivo della pubblicazione del settore a norma della Legge regionale 20 giugno 1974, n. 16, e sulla base dell'apposito programma predisposto dalla Giunta regionale ed attualmente all'esame della competente Commissione consiliare, si impongono con urgenza altri provvedimenti ed adeguate scelte e iniziative, come richiesto anche dall'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 21 novembre 1974; che tali iniziative sono rese ancor più indilazionabili dall'improvviso e notevole aumento dell'utenza recente orientatasi verso l'Azienda regionale sarda trasporti a seguito dell'avvenuto aumento del prezzo della benzina che scoraggia l'uso del mezzo privato, cui fa riscontro una insostenibile situazione deficitaria della stessa Azienda che, mentre assorbe nel 1976 contributi regionali per ben sette miliardi, registra un disavanzo di oltre quattro miliardi, trovandosi così nell'impossibilità di far fronte alle legittime richieste delle popolazioni, i sottoscritti chiedono di sapere quali provvedimenti intenda promuovere e quali scelte intenda proporre alla Giunta ed al Consiglio regionale per far fronte all'attuale situazione e per evitare che ulteriori incertezze o dilazioni determinino un aggravamento delle comprensibili tensioni sociali, già manifestatesi, nelle ultime settimane, in diversi centri dell'Isola.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (517)

Interrogazione Isoni sulla destinazione dei marinai golfarancini vincitori del concorso per marinai-ferrovieri addetti ai traghetti delle Ferrovie dello Stato.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori ai lavori pubblici e trasporti e al lavoro e pubblica istruzione per sapere:

- 1) se abbiamo avuto la notizia che cinque cittadini di Golfo Aranci, già in servizio con la qualifica di "giovinotto" sulle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato nella linea Golfo Aranci-Civitavecchia, avendo vinto il concorso per Marinai-ferrovieri sono stati trasferiti a Messina mentre in linea Golfo Aranci-Civitavecchia sono stati destinati elementi provenienti da altre regioni d'Italia e nessun sardo;
- 2) se non ritengano sia giusto e opportuno intervenire con tutta sollecitudine presso il Ministro competente al fine di impedire che siffatti sistemi abbiano a perpetuarsi e per far sì che il personale sardo venga, di regola, destinato alle linee marittime da e per la Sardegna;
- 3) se non ravvisino l'opportunità di richiamare l'attenzione del Governo sui sistemi discriminatori e razziali notoriamente praticati nei confronti del personale sardo, o di origine sarda, tanto che da tutti è notato il fatto che su tutte le navi di linea, tra il personale viaggiante vengono abitualmente parlati gli idiomi di gran parte delle regioni peninsulari eccezion fatta per la lingua sarda totalmente sconosciuta in quegli ambienti così come pressochè sconosciuti ed estranei vi sono i sardi. (518)

Interrogazione Piredda, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di bloccare le tendenze degli Enti a ristrutturare il servizio di assistenza tecnica agricola.

Il sottoscritto, premesso che i competenti organi dell'Ente autonomo del Flumendosa hanno diramato una ordinanza che ha per oggetto la ristrutturazione dell'Ente e che in detta ordinanza sono previste innovazioni organizzative di particolare rilievo anche per il settore dell'assistenza tecnica agricola, che l'Ente gestisce, al di fuori delle proprie competenze statutarie, per concessioni instaurate dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla medesima non più rinnovate a seguito di precisa disposizione politica nazionale che attribuiva la competenza finanziaria e gestionale già esercitata dalla Cassa alle Regioni meridionali; constatato che nell'ordinanza viene fatto riferimento ad autorizzazione dell'Ufficio regionale responsabile; atteso che la Regione non ha ancora provveduto a dare sistemazione unitaria al servizio di assistenza tecnica agricola, nonostante il problema sia grave e da molto tempo sul tappeto; ritenuto che il gravissimo, ingiustificato ritardo rende sempre più precaria ed insicura la situazione degli operatori e che pertanto quanto prima deve essere data una soluzione unitaria e definitiva al problema, chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per evitare che vengano precostituite ristrutturazioni contrastanti con l'ipotesi di servizio unitario su base regionale, disponendo, con immediatezza, la sospensione dell'ordinanza dell'Ente autonomo del Flumendosa per la parte relativa all'assistenza tecnica agricola, nonché le altre eventuali che altri Enti gestori dell'assistenza tecnica agricola predisponessero. Il sottoscritto coglie l'occasione per chiedere all'Assessore all'agricoltura di rispondere in Consiglio alla interpellanza dello scrivente presentata sugli aspetti generali ed organizzativi dell'intesa tecnica agricola nel lontano 1974 e per cui non c'è ancora stata, inspiegabilmente, risposta in Consiglio. (519)

Mozione Anedda - Lippi - Chessa - Offeddu - Frau - Murru sull'inquinamento dello stagno di S. Gilla di Cagliari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREOCCUPATO della gravissima situazione di inquinamento dello stagno di S. Gilla nelle cui acque sono state riscontrate rilevanti quantità di mercurio;

RITENUTO che l'Autorità giudiziaria con recente provvedimento ha avviato un'indagine nella quale sono coinvolte le maggiori industrie che scaricano nello stagno i residui della lavorazione;

RITENUTO altresì che, in attesa delle conclusioni della indagine giudiziaria e dell'accertamento delle eventuali responsabilità penali, la Regione debba accertare rigorosamente il rispetto delle disposizioni della legge regionale e salvaguardare il territorio della Sardegna da ogni forma di inquinamento;

impegna la Giunta

- a) a disporre un'accurata indagine ispettiva su tutte le industrie che scaricano nello stagno di S. Gilla i residui della lavorazione, riferendo al Consiglio entro sessanta giorni da oggi;
- b) a sospendere l'erogazione di ogni incentivo finanziario alle industrie sopra indicate fino a quando il Consiglio, reso edotto dei risultati dell'indagine, non avrà assunto le opportune deliberazioni. (48)